L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 139 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

SABATO 18 GIUGNO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Le celebrazioni nazionali del Ventennale

L'Italia esalta la Vittoria e ne onora gli artefici

Solenni atti d'omaggio ai Caduti sul Grappa e sul Carso - Il Re Imperatore sarà oggi a Padova - Gloriose bandiere accolte festosamente a Treviso

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Vittorio Emanuele III alla battaglia del Piave

Vittorio Emanuele III che torna a Padova e Treviso per il ventennale della battaglia del Piave e della Vittoria, rivedrà i luoghi nei quali sostò durante la tragica settimana e dove — il 30 giugno 1918 — poco mancò non venisse colpito da qualcuna delle numerose pallette di uno *shrapnell* che infransero il vetro anteriore della sua automobile.

Nel giugno 1918 la « Villa Italia » — così si designava la dimora del Re durante la guerra — era stata stabilita a Lispida (Battaglia), presso Padova, nella villa dei conti Corinaldi e da quì Sua Maestà fin dal giorno 15 — inizio della lotta — partì per le sue quotidiane gite ai luoghi dei combattimenti. Sua prima mèta fu Bassano ove il generale Ferrari, comandante del XX Corpo d'Armata, lo rassicurò circa l'insuperabilità del Grappa. Ivi il Sovrano ebbe notizia dei successi austriaci al Montello e al Piave e il seguente 16 giugno accorse sui luoghi. A Sant'Andrea di Cavasagra parlò col generale Pennella, comandante della VIII Armata, che lo ragguagliò minutamente circa le fasi del combattimento sulla fronte di Nervesa fortemente impegnata dallo sforzo nemico.

Il 17, Sua Maestà, visitò la III Armata. A Mogliano Veneto conferì con il generale Fabbri, capo di Stato Maggiore di S. A. R. il Duca d'Aosta e col generale Grazioli, comandante del Corpo d'Armata d'assalto. Proseguì poi verso nord e, ritornato a Sant'Andrea di Cavasagra rivide il generale Pennella e incontrò Armando Diaz col quale ebbe un lungo cordialissimo colloquio.

Il nemico intanto insisteva in attacchi disperati continuamente contenuti e ributtati dalle nostre tenaci fanterie, così Vittorio Emanuele, il giorno 18, potè rimanere al Quartier generale di Abano intrattenendosi con S. E. Orlando, presidente del Consiglio dei ministri.

Il Re e Diaz

Nei giorni successivi, continuando la lotta furiosa e impegnandosi, l'esercito, sempre più a fondo, il Sovrano, si tenne costantemente coi soldati, recandosi fra i combattenti fin sulle prime linee, ascoltando i rapporti degli ufficiali d'ogni grado. Il giorno 23 dette la Sua Alta approvazione alla decisione del generale Diaz di non inseguire il nemico oltre il Piave, evitando il rischio di compromettere la vittoria conquistata a prezzo di grandissimi sacrifici.

Questa sanzione sovrana al deliberato del suo Capo di Stato Maggiore, rilevata la prima volta dal generale Vittorio Solaro del Borgo nel notissimo libro *Giornate di Guerra d.l Re Soldato* va oggi più che mai sottolineata perchè se ne deduca come, già si vide a Peschiera nella storica riunione dell'8 novembre 1917, il Re non solo visitasse i suoi generali, ma soprattutto ne valutava i progetti sostenendoli, qualora occoresse, con competenza e autorità.

Si tratta di una pagina, della vita del Sovrano alla guerra, generalmente messa nell'ombra, ma invece è bene si conosca come Vittorio Emanuele sapesse non solo consigliare e sorreggere i sottoposti, ma anche coprirli con la propria responsabilità conferitagli dall'articolo 5 dello Statuto: «Il Re è capo supremo delle forze di terra e di mare».

Il Re al fuoco

La modestia del Sabaudo che già si manifestò nel respingere la proposta del Governo intenta ad assegnare al Re la *Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia*, suprema ricompensa per chi ha ben comandato, non volle neppure accedere alla richiesta delle associazioni combattentistiche per il conferimento alla Sua Persona della *medaglia d'oro al valor militare*. Eppure le due eccezionali distinzioni starebbero assai bene sul petto del Sovrano.

Non di rado Egli si trovò personalmente sotto il fuoco. Lo racconta il generale Solaro a pagina 86 del già citato suo libro. Il giorno 26 dicembre 1917, durante l'attacco aereo portato dal nemico su Padova, alcune bombe caddero non lontane dalla residenza reale. «Dopo il pranzo — è il biografo che scrive — Sua Maestà volle assistere al tiro anti-aereo di una batteria nei pressi della Villa, e si spinse all'estremità del giardino, sotto una pioggia di schegge, rimanendovi in osservazione senza curarsi del pericolo. Il giorno seguente raccolsi e riunii in un gran vassoio i frammenti caduti al suo passaggio ».

Già un anno prima — a Gorizia — Vittorio Emanuele si era trovato nella rosa del tiro nemico ed aveva dovuto scendere dalla macchina per sottrarsi ad un fuoco centratissimo. Il fatto è registrato dal tenente Bruno Astori nel libro *Il Re alla guerra* (edizione Bemporad). «.... il Sovrano entrato in città, e rimastovi qualche tempo, si accingeva a ripassare il ponte sull'Isonzo quando fu preso sotto il più terribile fuoco che si possa immaginare. Gli austriaci dai loro avanzati posti di vedetta, vedendo tanto affaccendarsi intorno all'automobile, avevano dedotto vi fosse un importante personaggio e, perciò, ordinato un concentramento di tiro d'artiglieria. La vettura dovette fermarsi all'imbocco del ponte (riva sinistra del fiume) e Sua Maestà, con gli ufficiali del seguito, scendere e ripararsi nei vicini scavi, ex trincee austriache, per sottrarsi alla pioggia dei proiettili. Quel tambureggiamento durò insistente per molto tempo e, forse, cessò quando si suppose di avere ucciso le persone prese di mira. Invece un miracolo si era compiuto. Il Re d'Italia trovavasi incolume ».

30 giugno 1918

Ma il pericolo maggiore incontrato dal Re durante la guerra e che, in certo qual modo, si riferisce alla battaglia del Piave, accadde sul monte Grappa il 30 giugno 1918 e lo racconta su *Stampa sera* del 24 febbraio 1937 il capitano Alfredo Alessandri allora comandante del Presidio Cima-Grappa. Sua Maestà, quel giorno, esaudendo un suo vecchio desiderio di andare a salutare personalmente i valorosi della montagna baluardo d'Italia, si era recato sulla vetta e si trovava a visitare la grandiosa galleria Vittorio Emanuele III che, nella sua assoluta perfezione poliocertica, era di esempio al lavoro fortificatorio di tutto il sistema Grappa-Altipiani.

Sia il caso, sia per effetto di misteriosi informatori, gli austriaci, poco dopo l'arrivo del Re, cominciarono un nutrito fuoco di interdizione di cui non si aveva più avuto l'uguale dai giorni della non lontana battaglia del solstizio. Durante il tiro il Sabaudo, terminata l'ispezione, uscì dalla galleria e, per niente intimorito da quell'infernale concerto di mille cannoni, si concesse anche una fermatina onde permettere a un capitano del genio di prendere l'istantanea della graditissima visita. Fu una fortuna. Mentre il Sovrano perdeva quei pochi secondi per «la posa», uno *shrapnell* inondava delle sue palette l'automobile reale, spezzando i vetri, causando altri danni, ma rispettando il Capo della nostra Patria. Era un secondo miracolo e, come quello del 1916 a Gorizia, doveva salvaguardare colui che, undici anni dopo, avrebbe apposto la firma ai trattati del Laterano.

Alberto Amante

Tra le tombe gloriose di Redipuglia

REDIPUGLIA, 17 sera

15 anni or sono — il 12 maggio 1923 — Mussolini, inaugurava la maestosa necropoli di Redipuglia sul colle di Sant'Elia presente l'invitto Comandante della Terza Armata. Anche allora sui brulli crinali del Carso ardente di sole, si sgranavano come oggi, per la cerimonia, i nastri della mitragliatrice, mentre sul petto del Principe Sabaudo scendevano le lacrime di una non più trattenut acommozione.

Visione commovente

La visione ci ritorna agli occhi ed al cuore mentre scendiamo verso il nuovo cimitero degli eroi: quadrata, nuda e massiccia gradinata a ripiani sul fianco del « Sei Busi » la prosgressiva scalea monumentale si lancia fino alla vetta dove il colore grigio della pietra, appena mitigato dai giovani cipressi allineati ai fianchi, si confonde col cielo e sembra ancora salire più in alto. Sul colle di Sant'Elia, mèta del cuore di tante madri, gridavàno ed ammonivano in ogni tomba dei trentamila invitti, le voci dei morti. Il reticolato, la cucina da campo e la bombarda, il pezzo di mortaio e la mitragliatrice, la ghirba e l'ala mozzata, la ruota di un 65 e il fucile irruginito, l'obice e la spoletta di una granata ripetevano al visitatore con brevi parole l'epica morte di un eroe: il cuore riviveva il rischio del combattente, l'attimo supremo dell'olocausto.

Ma in 15 anni le tombe a Sant'Elia ruinavano per le infiltrazioni di acqua, il terreno porroso minacciava sedimenti pericolosi e si imponeva d'altronde una radicale sistemazione di tutti gli ossari e di tutti i cimiteri di guerra.

Il Commissariato del governo per le cure e onoranze alle salme dei Caduti e la sistemazione definitive dei monumenti funebri frastagliati dal Friuli al Piave, dalla Carnia ai Sette Comuni, decise, per la linea dell'Isonzo e del Carso, la costruzione di questa nuova città dei morti che — proprio di fronte al colle di Sant'Elia - ora deserto e tragico scenario bianco di tumuli scoperchiati, raccoglie i resti pietosi di oltre 105 mila caduti, de. quali 70 mila ignoti.

Il Duca d'Aosta, intrepido principe sabaudo, comandante la 3.a Armata, dorme qui fra i suoi fanti e la sua tomba maestosa — costituito da un blocco monolitico in pietro di Valle Camonica, collocato su un grandioso basamento a gradini di sostegno — apre la solenne parata di questa formidabile armata ancora nei ranghi, allineata lungo i gradoni maestosi fasciati di bronzo. In cima: tre grandi croci. Su ogni gradinata sono incisi i nomi degli eroi.

Non simboli e cimeli di trincea in questa grandiosa metropoli non ancora completata: solo sulla spianata della prima rampa una enorme lapide reca le parole del Comandante della Terza Armata: *« Oh morti gloriosi d'Italia da uesto cimitero degli invitti, che è sintesi immortale dei sacrifici e della gloria della Patria, emana una luce come di baleno che sarà il faro d'Italia »*.

Opera grandiosa

Meno sentimentalmente espresso del cimitero di Sant'Elia, uesto dei « Sei Busi »: ma lungo le file serrate di morti — aperte dai mausolei dei generali Chinotto, Monti, Paolini, Prelli e Riceri — e fra nome e nome, il grido ripetuto e scolpito di « presente » che sale interminabile e sempre più alto come un giuramento ed una promessa, oltre la vetta nel ciello, afferra il cuore.

La grandiosità dell'opera — dovuta dagli architetti Greppi e Castiglioni — è destinata a custodire nei secoli questo esercito di eroi noti ed ignoti, fregiati della medaglia o senza nastrino — s'impone allo spirito turbato dalle ancore vicine testimonianze della lotta che ha insanguinato e sconvolto queste doline e questi colli.

I cavernoni in cemento armato dei « Sei Busi » hanno assunto sotto la crosta sassosa il colore delle ossa e la spietata nudità carsica morsadalla pietra, rosa dall'arsiccia penuria degli sterpi, domina ancora minacciosa l'orizzonte.

In questa ferrea ed austera cornice si svolge la celebrazione che fa parte delle manifestazioni del ventennale della battaglia — dei Tre Santi o del Solstizio — del Piave: logico e commosso tributo di omaggio e di suffragio cristiano ai Caduti, su queste linee dove il sangue versato germinò il primo seme della vittoria.

La Messa celebrata da S. E. mons. Bartolomasi

Da tutte le strade del Triestino, del Goriziano e dell'Udinese, fin dalle prime ore del mattino affluiscono le legioni, delle rappresentanze dei corpi armati, dei reduci decorati, delle vedove di guerra, di tutta l'aristocrazia del dolore e del sacrificio, insieme alle organizzazioni dei fasci e alle folle innumeri del Friuli e dell'Istria.

Alle ore 11 S. E. Monsignor Bartolomasi, assistito da alcuni cappellani militari celebrava sull'altare da campo, sobria e monumentale ara in pietra, la Santa Messa di Suffragio per tutti i centomila Caduti dell'Isonzo. E' inginocchiato sui gradini dell'Altare anche S. A. il Principe arcivescovo di Gorizia Monsignor Margotti.

Sono presenti al rito solenne, S. A. R. il Conte di Torino, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi ed Emilio De Bono, S. E. Starace, il generale Russo capo di stato maggiore della Milizia. S. E. il Generale Pariani sottosegretario alla Guerra, S. E. Janelli sottosegretario agli esteri in rappresentanza del governo, S. E. Rava, S. E. Ferrara, Ministri di Stato col senatore conte Nomis di Cossilla, il sen. Conte Giusti Del Giardino, il Principe Borghese, S. E. Caradonna, l'on. Fani e l'on. Parolari pre la Camera, S. E. Baistrocchi ed il generale Pirzio Biroli con uno stuolo di generali comandanti d'armata e di corpo d'armata, le medaglie d'oro Amilcare Rossi e Stataper, le madri delle medaglie d'oro Nascimbeni e Pecorari e altre vedove e madri di decorati, senatori, deputati, crocerossine, con tutte le autorità e gerarchie di Trieste e Gorizia e molti vessilli. Le formazioni della Gil, spiccano tu tutti i ripiani del cimitero alternate ai soldati. Sulla tomba del Duca d'Aosta è distesa una grande bandiera tricolore. Ai lati del Piazzale degli eroi sono allineati i 100 ufficiali ed i 500 legionari decoratissimi del battaglione mutilati del campo Piave comandati dall'on. Gorini, giunti da Nervesa; le formazioni nere del fascismo triestino, l'ondeggiante policroma siepe dei labari e dei gagliardetti, dei medaglieri e la folla delle famiglie dei caduti in guerra.

Suffragio per i Caduti

Sulla prima gradinata spiccano i vessilli del 17.o fanteria e della Federazione fascista di Trieste con le scorte d'onore. All'Elevazione, i reparti armati presentano le armi, mentre dai ripiani monumentali del cimitero giungono le note della *Canzone del Piave*. Dopo la S. Messa e la preghiera del Re Imperatore S. E. Monsignor Bartolomasi pronuncia un ispirato discorso, rievocando la grande figura del Principe condottiero della Terza Armata

Esalta quindi l'eroismo di tutti i Caduti invocando per tutti la pace della Patria celeste.

Il Presule procede quindi al rito dell'assoluzione e della benedizione del sacello di Emanuele Filiberto di Savoia e di tutti i tumuli. Nel più alto silenzio il maresciallo Pecori Giraldi pronuncia la formula dell'appello per il duca d'Aosta cui risponde il formidabile « presente » della folla.

Il conte di Torino, i Marescialli d'Italia, Starace, tutte le autorità e gerarchie, compiono allora la visita di omaggio al sacello del Duca di Aosta ed ai vari ripiani del cimitero.

Teorie di reduci, di fanciulli, di donne, salgono l'erta e depongono fiori sui loculi murati, gradinata per gradinata.

Giunge dal piano primo vento ristoratore che agita le bandiere: tutto il Carso arde nel sole come in quelle lontani estati abbacinate e allucinanti della guerra.

L'incenso fumiga ancora dinanzi all'altare ed al monumento come una offerta di fede: lungo le strade di Redipuglia risuonano i passi a cadenza delle colonne in marcia e si levano i canti della Trincea.

G. P. Fabretto

La radiocronaca delle manifestazioni odierne

ROMA, 17 sera

In occasione della celebrazione della Vittoria del Piave, tutte le stazioni dell'EIAR effettueranno domani le seguenti trasmissioni:

Ore 11, trasmissione da Padova della radiocronaca dell'inaugurazione della Mostra della Vittoria e della « Celebrazione del 20.o annuale della battaglia del Piave » tenuta dall'on. Delcroix.

Ore 13,55, S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel parlerà su « La Marina italiana nella Grande Guerra ».

Rito di Fede sul Monte Grappa

TREVISO, 17 sera

S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace giungeva ieri mattina a Treviso, ossequiato alla Stazione da tutte le Autorità locali, fra cui S. E. il Prefetto, il Federale S. E. Mons. Vescovo ed altri. Dopo l'entusiastica accoglienza della cittadinanza, accorsa in Piazza della Vittoria e in Piazza dei Signori, dove l'on. Starace faceva deporre due corone d'alloro, S. E. il Segretario del Partito si dirigeva con tutte le Autorità alla volta del Grappa, sulla cui cima doveva compiersi l'austero rito di omaggio ai gloriosi difensori del massiccio, baluardo inespugnabile d'Italia.

La Messa ai piedi della Madonnina

Di fronte al Monumento Ossario, erano convenute prima delle ore 10 numerossime personalità e i mutilati e giovani fascisti partecipanti al Campo Piave.

Oltre al Prefetto e al Federale di Treviso, erano saliti sul Grappa il Maresciallo De Bono, il sen. Federzoni presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, il gen. Pariani Sottosegretario di Stato alla Guerra, l'on. Jannelli Sottosegretario alle Comunicazioni, l'on. Bastianini Sottosegretari agli Affari Esteri, i senatori Gasparini e Caccianiga, l'on. Mezzetti, l'on. Chiarelli, la medaglia d'oro Rossi, l'on. Caradonna, l'on. Parolari e i generali Cei, Paiola, Nebbia, Mambretti, Rossi, Martini, Grossi, Fantilli, Pacini, Giuliano, Leoncini, Tentori, Ferrari, Moizo e numerosissimi altri.

S. E. Starace seguito dalle Autorità, sale subito l'imponente scalea che porta alla tomba del Maresciallo Giardino, dinanzi alla quale sosta in silenzio, quindi raggiunge il Sacello, dove le formazioni dell'Esercito, dei Mutilati e della GIL, sono schierate in quadrato. Dopo essere salito all'Osservatorio, da dove l'occhio spazia con commozione sulle cime del Pertica, dello Spinoncia, del Valderoa, dei Solaroli e di col Maschin, nomi cari alla Patria, l'on. Starace ritorna al Sacello, dove Mons. Rusticoni, Vicario Generale del Vescovo Castrense, celebra la S. Messa per i gloriosi caduti ora raccolti in pace nell'immenso Monumentale Ossario. Una musica lontana, lascia giungere attenuate e dolci le note della Canzone del Grappa, così che sembra quasi una carezza melodiosa a tanti eroi caduti qua in alto, con negli occhi tutto il sole d'Italia e la visione della « Madonnina » dal sorriso dolce e lieve, nella sua tristezza infinita!

Sono quindicimila i Caduti che ora riposano in questo maestoso Ossario, con il loro Capo il Maresciallo Giardino, scolta magnifica della Patria, forza morale inesauribile, alla quale attinge la franca giovinezza italica, per le nuove conquiste e le immancabili vittorie.

Al termine della Messa e delle esequie per i Caduti, il Celebrante pronuncia un elevato discorso, che assume quassù, da questo posto eroico, un significato del tutto particolare, fatto di solennità commovente: pensiamo alle mamme di di tanti Caduti, sparse in ogni paese d'Italia, in questo momento tutte qui intorno in spirito, e la commozione ci prende violenta ed irresistibile. Per ognuno e per tutti, per gli identificati e per gli ignoti, per i nostri e per i nemici, la preghiera del Sacerdote sale nel cielo azzurro fra le bianche spirali dell'incenso, e si spande intorno grave e solenne.

L'appello dei Caduti

Subito dopo, il Maresciallo De Bono, per tutti i « *Camerati caduti da eroi sul Grappa per la difesa della Patria* » eleva alto l'appello, cui risponde la folla: « presente », mentre la Canzone del Grappa, saluta ancora una volta i gloriosi caduti.

Il momento oltrechè solenne, è profondamente suggestivo e commovente: dagli speroni dei monti vicini, vengono lievi a fasciare il Monumento, veli di nubi bianche e leggere, mentre il sole continua a dardeggiare caldo e luminoso. E' la terra gelosa dei suoi Morti, che ne fascia in una dolce carezza le tombe, perchè di esse ognuno abbia a riportarne come una visione nuova, quasi di sogno.

Altro rito commovente e pieno di altissimo significato, compie il Segretario del Partito, con la visita dell'Ossario in cui riposano alcune migliaia di soldati nemici, curati egualmente con altrettanto amore.

Rifatta la « strada eroica » S. E. Starace e le Autorità sostano dinanzi alla tomba dove sono sepolte le salme del Maresciallo Giardino e della sua Consorte e dove Mons. Rusticoni recita le esequie. S. E. De Bono fa l'appello del glorioso Scomparso, cui la folla risponde a una sol voce: « presente ».

Il rito sulla cima del Grappa è finito, con la semplicità e l'austerità di tutti i riti militari, degni veramente di questi eroi, caduti lietamente, ma semplicemente, con nel cuore l'amore della Patria terrena e celeste, e negli occhi un dolce volto di mamma, sorridente e lieve!

Gino Tomaselli

(Continua in sesta pagina)

Quattro navi affondate nel porto di Valencia

SALAMANCA, 17 sera

L'aviazione legionaria ha nuovamente bombardato il porto di Valencia. Due navi contrabbandiere battenti bandiera francese sono state affondate. Si tratta delle navi Gaulois *e* Cap Bear, *le quali scaricavano rifornimenti per i rossi.*

Inoltre è stata affondata una cannoniera russa, è stato distrutto un bacino galleggiante ed è rimasta incendiata tutta la merce sulle banchine.

Nel porto di Sagunto è stata affondata la nave spagnola La Guarfia *e sono stati recati danni gravissimi alle officine.* (Stefani).

La Corporazione dei cereali convocata dal Duce

ROMA, 17 sera

La Corporazione dei cereali è convocata per sabato 2 luglio a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce. (Stefani).

Le visite del Duce a Rimini e Saludecio

RIMINI, 17 sera

Ieri il Duce ha visitato a Rimini, tra calorose manifestazioni della cittadinanza, i lavori di sistemazione della zona dell'Arco di Augusto. Erano ad attenderlo il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Sopraintendente ai monumenti ed altre autorità locali.

Egli ha esaminato, insieme ai tecnici i relativi progetti ed ha impartito le direttive opportune. All'ammiraglio Foschini, presidente dell'Ente nazionale di educazione marinara, che lo ha informato sullo stato dei lavori della Scuola professionale marittima di Rimini, ha dato i mezzi per condurla a termine.

Ha quindi visitato la Caserma del 26.o reggimento artiglieria divisione « Rubicone » accolto con vivo entusiasmo dagli ufficiali e soldati.

Recatosi a Saludecio vi ha inaugurato l'acquedotto rurale tra il giubilo di quella popolazione che attendeva da secoli il compimento di questa aspirazione ed ha dato disposizioni per l'immediato prolungamento dell'acquedotto stesso alle due frazioni del comune e per la costruzione di un edificio scolastico che sarà iniziato nel prossimo anno. Il Podestà ha ringraziato a nome della folla acclamante. (Stefani)

La lotta politica in Francia imperniata sul conflitto spagnolo

Manovre comuniste - Zuffe alla Camera - Daladier ha fiducia nel mantenimento della pace

PARIGI, 17 sera

La situazione politica continua ad imperniarsi sulle ripercussioni del conflitto spagnolo.

Tumulti a Palazzo Borbone

Ieri i comunisti pretendevano che alla Camera fosse discussa immediatamente la riapertura dei Pirenei per il rifornimento dei rossi di Barcellona.

La provocatoria manovra dei comunisti ha suscitato la violenta reazione dei gruppi nazionali, tanto da obbligare il presidente della Camera Herriot a sospendere la seduta.

Alla ripresa Herriot, richiamandosi al regolamento, ha affermato di non poter mettere in votazione la proposta comunista finchè essa non sarà stata esaminata dalla commissione parlamentare per gli affari esteri. L'energico atteggiamento opposto da Herriot al gruppo comunista viene generalmente interpretato come una conseguenza della decisa volontà che animerebbe il governo Daladier a non ammettere in questo momento pubbliche discussioni sul non intervento in Spagna.

Negli ambienti parlamentari infatti tutti sanno che ove i comunisti veramente osassero chiedere la apertura della frontiera dei Pirenei, l'ex presidente Flandin è disposto a presentare la documentazione che detta frontiera non è mai stata, nè è ora affatto chiusa; così che in pratica un mutamento ufficiale della politica francese non avrebbe altro senso che di compromettere ancora più la Francia e sopratutto di rendere vana ogni attività del Comitato londinese di non intervento. E in proposito considerato altamente significativo l'intervento dell'ex presidente del Consiglio Laval nella commissione sanatoriale degli affari esteri e la pressione che l'Alta assemblea si prepara ad esercitare sul Governo affinchè venga posto fine alla tragicommedia dei rifornimenti bellici camuffati allo pseudo governo di Barcellona.

Villaggi francesi occupati dai rossi spagnoli

Sugli incidenti alla Camera i giornali di oggi dànno molti dettagli.

Appena la seduta fu sospesa, i comunisti che erano usciti dall'emiciclo passando dalla porta situata dal loro lato, si sono precipitati verso il corridoio in cui si trovavano il deputato Tixier Vignancour e i suoi colleghi del centro. Nuovi alterchi hanno avuto luogo in quel momento e i colleghi del signor Tixier e parecchi uscieri si sono interposti per impedire collisioni. Durante questo tempo altri deputati comunisti eseguivano un movimento aggirante e rientravano nella sala delle sedute per prendere alle spalle il piccolo gruppo che proteggeva il Tixier Vignancour. La zuffa non ha potuto essere evitata. Il deputato Claudet è stato colpito violentemente al viso con un pugno dal comunista Cornavin ed ha avuto un sopraciglio spaccato. Altri due deputati del centro sono stati egualmente assaliti dai comunisti e nuovi rinforzi di uscieri sono stati necessari per separare i contendenti.

Il tumulto provocato dai comunisti è vivamente deplorato in tutta la stampa moderata la quale mette in rilievo che tutte le sirene d'allarme installate nei corridoi della Camera funzionarono ieri durante la indecorosa gazzarra. Il deputato che ha tenuto maggiormente testa ai comunisti è stato Tixier Vignancour, al quale fu impedito di dare lettura alla camera di una relazione documentata da cui risulta la rivelazione che tre villaggi francesi dei Pirenei sarebbero militarmente occupati dai miliziani marxisti.

Si precisa che la relazione del deputato è anteriore alla evacuazione della conca di Bielsa da parte della famigerata 43.a Divisione rossa. Ma anche se i villaggi fossero stati sgombrati in questi ultimi giorni, ciò non diminuisce la gravità del fatto, e cioè che per parecchie settimane un lembo del territorio francese sarebbe stato tenuto dai rossi senza che alcuna protesta fosse venuta da Parigi. I tre villaggi in questione sono: Le Plan, Aragnouen e Fabian nel dipartimento degli alti Pirenei.

Le dichiarazioni di Daladier

Ieri sera il Presidente del Consiglio, Daladier, parlando al Comitato esecutivo del partito radicale socialista, si è detto persuaso che la pace sarà mantenuta. Egli non ha mai creduto alla fatalità della guerra. Crede, al contrario, che non vi sono conflitti che non possano essere risolti con metodi pacifici, a condizione che si sia decisi a non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti. Daladier ha ricordato i risultati dei colloqui di Londra affermando che essi hanno permesso di vincere le prime difficoltà, quindi ha aggiunto:

« Noi rimarremo fedeli alla politica del non intervento, ma come tutte le intese internazionali, essa deve essere leale, reciproca e simultanea. E' verso tale scopo che tendono i nostri sforzi.

« Tanto che si tratti di assicurare la piena applicazione di un piano che i differenti Governi francesi hanno approvato; quanto che si tratti di un controllo generale o si tratti di volontari e di combattenti stranieri o si tratti di materiali relativamente ai quali a Londra abbiamo preso l'iniziativa, noi ci manterremo fermi su questo metodo affinchè il destino della Spagna sia fissato dai soli spagnoli.

« Noi non abbiamo in vista — ha continuato Daladier — che l'interesse unico della giustizia, della pace e della Francia ».

Dopo avere invocato la disciplina nazionale, il Presidente del Consiglio ha protestato contro le false informazioni che — egli ha detto — fanno del male al Paese. Ha negato che il Governo non abbia una politica estera autonoma ed ha smentito che un manifesto bianco di mobilitazione fosse sul suo tavolo la domenica delle elezioni in Cecoslovacchia dichiarando che tali notizie non possono essere state utilizzate se non da uomini che non rispettano il loro Paese e non sanno ciò che è la guerra. Daladier ha concluso dicendo che gli avvenimenti sono difficili ma che possono essere dominati e facendo appello alla concordia della Nazione intera.

IL VANGELO

2. Domenica dopo Pentecoste

Il gran convito

Gesù disse ai Farisei questa parabola: «Un uomo fece una gran cena e invitò molti; e all'ora della cena mandò un suo servo a dire agli invitati: «Venite, che è pronto». Ma quelli presero tutti a scusarsi. Il primo gli disse: «Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo: ti prego abbimi per iscusato». E un altro disse: «Ho comprato cinque paia di buoi, e vado a provarli; ti prego di scusarmi». Un altro ancora disse: «Ho preso moglie, perciò non posso venire». E tornato il servo, riferì queste cose al suo padrone. Allora sdegnato, il padrone di casa disse al suo servo: «Presto, va' per le piazze e per le contrade della città, e mena qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi ».

Poi disse il servo: «Signore, s'è fatto come hai comandato, e ancora c'è posto ». E il padrone disse al servo: « Và per le strade e lungo le siepi, e forza la gente a venire, che si riempia la mia casa. Perchè io vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati assaggerà la mia cena ».

[S. Luca, XVI, 16-24]

* * *

In S. Luca dà occasione alla parabola del banchetto un banchetto a cui Gesù partecipava. Si era in casa di Farisei, ed Egli aveva parlato dei giusti, che riceveranno il premio della loro giustizia — più propriamente delle loro opere di misericordia — nel gran giorno della risurrezione... «Beato chi sarà ammesso, quel giorno, al banchetto del Regno di Dio!» — esclama uno dei commensali. E Gesù ammonisce con la parabola a non contentarsi di esaltare quel premio, che è destinato a rendere felici, ma a darsi premura di non disertare la gran festa trascurando l'invito.

* * *

Il Regno, che di questo invito è l'oggetto, è paragonato a un banchetto, dove abbondi ogni cosa.

Nulla di più vero anche per il presente: poichè la Religione del Vangelo, quale Gesù Cristo l'ha organizzata con la dottrina e con lo esempio, si rivela alla esperienza vero e proprio convito offerto alla nostra legittima fame di verità e di giustizia e ricco per tutti di vitale alimento.

* * *

Senonchè il banchetto è spirituale; e la parabola ci richiama all'eterno dissidio tra lo spirito e la materia. Questa fu che trattenne Israele orgoglioso dall'aderire a Gesù Cristo e dall'accoglierne il messaggio; e questa altresì che impedisce comunemente ai privilegiati del mondo, ai favoriti dalla fortuna, ai soddisfatti della vita, ai signori della intelligenza e del pensiero di porgere l'orecchio al grande invito, quantunque nessuna cosa maggiormente interessi la loro personale felicità. Presi tutti dai beni tangibili e transitori e assorbiti dal presente, scarso o nullo è in essi il richiamo alla vita superiore e il bisogno di questa vita. Non soddisfatti di quanto possiedono e nel godimento stesso agitati, troppo ingombro è lo spirito per aprirsi il varco alle serene atmosfere dove è luce di verità e sicura pace nel dominio di tutte le cose che passano. Non sempre malvagi, non disonesti, corretti anzi col prossimo, attivi all'opera, pronti a servire, amanti della famiglia, fedeli alle amicizie, tutte le loro energie sono per l'ora che passa, per il materiale dovere incombente, per il domani di quaggiù. Ad essi manca il tempo di occuparsi di Dio per disciplinare sulla sua volontà atti, pensieri, sentimenti, speranze, per ordinare religiosamente la loro esistenza terrena e rivolgerla all'eterno con l'esercizio delle virtù cristiane, che sono ben altra cosa dalla correttezza sociale. Manca il tempo per il domani dell'anima loro, che pure dal tempo dovrà sciogliersi; e quindi sono assopiti nel falso, e come ostinati a chiuder gli occhi per non vedere, gli orecchi per non udire. L'invito risuona, più o meno frequente, in fondo all'anima loro; ed essi, non sempre con disprezzo, talvolta prendendo tempo (come per affare di secondaria importanza, molesto anzi che no) oppongono a Dio un cortese rifiuto.

Ed eccoli condannati a restar fuori, ad esaurirsi nel mondo della materia e a non entrare nell'altro per provarne, a risarcimento del grigio presente, le pure gioie dal libero respiro.

* * *

Entrano volentieri, al loro posto, i poveri e quelli che dei poveri condividono la tristezza nelle afflizioni e nelle delusioni del mondo, quelli che nei mali della vita, talvolta anche nella volgare felicità, sono riusciti a sentire il vuoto del cuore, e la cui anima in pianto si apre come naturalmente alle speranze del Regno e alle sue consolanti promesse.

* * *

Tutti costoro volentieri fanno ressa. Non impediti dall'orgoglio che gonfia, non distratti dalla curiosità che disperde, non accecati dai piaceri della carne, che escludono i godimenti dello spirito, essi vengono contenti al pingue, superiore banchetto dell'anima, consapevoli della loro indigenza. Se una forza li spinge (il famoso compelle intrare*), questa forza non è — nè deve essere — la umana violenza, di cui nulla è più contrario alla Religione del Vangelo; ma è la forza di Dio, che misteriosamente agisce nel delicato meccanismo della volontà, pur lasciandola libera. Ed è con essa, talvolta, un'altra benefica forza, quella della provvida sventura; la quale esercitando sull'uomo azione illuminatrice e ammonitrice, riesce a strapparlo dal fascino delle cose caduche per gettarlo, con moto libero e spontaneo, tra le misericordiose larghe braccia del Padre celeste. Si avvera così in tutto il suo profondo significato il pensiero in più modi ripetuto nei Libri Santi, secondo il quale sono abbondantemente saziati i poveri, i ricchi lasciati nella indigenza. Ed ha il suo compimento anche quaggiù la prima e fondamentale sentenza di Cristo: «Beati i poveri di spirito, perchè di essi è il Regno dei Cieli».*

V. C.

La solenne cerimonia della consegna della corona d'oro alla Vergine d'Aracoeli offerta dal popolo di Roma

ROMA, 17 sera

Questa sera, alle ore 19, si è svolta la solenne cerimonia della consegna della Corona d'oro, offerta dal popolo di Roma alla Vergine dell'Aracoeli. La grandiosa cerimonia è stata preceduta dal discorso di Mons. Boccoleri, Vescovo di Terni, il quale ha rievocato i fasti della Chiesa di Aracoeli e la storia della venerata Immagine della Madonna.

Il bellissimo Tempio era gremito inverosimilmente di fedeli. All'ora fissata il Governatore di Roma, Principe Colonna, ha lasciato il Palazzo Senatorio preceduto dai « Fedeli di Vitorchiano » con gli storici gonfaloni, accompagnato dal Vice Governatore e da tutta la Consulta. Il fastoso corteo ha salito la grande scalea, che porta al Tempio, e il rappresentante di Roma è stato ricevuto all'ingresso della Chiesa dal Provinciale dei Francescani e dal Superiore, in rappresentanza del Generale. Il Governatore era in divisa fascista e portava le insegne dell'Ordine di Malta. Il corteo ha fatto ingresso nell'Accademia e il Governatore ha tolto la Corona d'oro dal cuscino, sul quale era deposta, e l'ha collocata sull'Altare maggiore, prendendo quindi posto in un apposito genuflessorio, situato a lato dell'Altare. Il Cardinale Vicario, in abiti pontificali, ha fatto il suo ingresso nella Chiesa e benedetto la Corona. Quindi il Porporato ed il Governatore salgono sulla scala, eretta appositamente fino all'altezza del quadro. Il Principe Colonna porge la Corona al Cardinale, il quale la depone sulla testa della Madonna, fra l'indescrivibile scena di entusiasmo dell'enorme folla. Ridisceso dovanti all'Altare il Cardinale Vicario recita le preghiere liturgiche, intona il «Te Deum», ed infine impartisce la Benedizione Eucaristica. La solenne cerimonia ha quindi termine. Il Porporato rientra in Sagrestia, accompagnato dal Governatore, col quale si intrattiene in affabile colloquio. Quindi entrambi lasciano il Tempio, ossequiati dai presenti. Hanno assistito alla solennissima Cerimonia la consorte del Governatore, la sorella, la cognata e la nipote del Papa, una imponente rappresentanza dell'Aristocrazia e del Patriziato Romano, il Governatore della città del Vaticano Marchese Serafini, Mons. Pascucci, segretario del Vicariato, l'Arcivescovo Castellani, Delegato Apostolico in A. O. I., Mons. Carinci, segretario della Congregazione dei Riti, il Gr. Uff. Vignoli, Presidente dell'Ufficio Centrale dell'A. C. I., il dottor Salvatori, Presidente della Giunta Diocesana, e moltissime rappresentanze ecclesiastiche e civili della Capitale.

Le iniziative dell'Università Cattolica

Corso di aggiornamento per Professori di Seminari

(26-30 settembre 1938)

MILANO, 17 sera

Con l'augusta approvazione del Sommo Pontefice, l'Università cattolica del Sacro Cuore ha stabilito di tenere ogni anno, durante le vacanze estivo-autunnali, un Corso integrativo di cultura per i professori dei Seminari diocesani.

Tale Corso ha lo scopo di completare la preparazione scientifica dei detti professori, aggiornandola alle moderne esigenze e fornendola di tutti quei dati tecnici e bibliografici indispensabili per la vitalità dell'insegnamento, che i singoli Docenti potrebbero difficilmente procurarsi coi mezzi a loro disposizione.

Il Corso che inaugurerà la provvida iniziativa, riguarderà quest'anno materie letterarie e si svolgerà dal 26 al 30 settembre, secondo il seguente programma:

Lunedì 26 settembre, ore 17: *Illustrazione dei compiti pei quali è tenuto questo Corso e introduzione generale metodologica*: Fr. Agostino Gemelli O. F. M., Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore.

Martedì 27 settembre, ore 8,30: *Civiltà greca e civiltà cristiana* Prof. Giuseppe Lazzati, professore di letteratura cristiana antica nella Università cattolica del S. Cuore — *L'insegnamento della lingua greca; metodi didattici*: Giuseppe Ghedini, professore di Grammatica greca e latina nella Università cattolica del sacro Cuore — *La storia e la letteratura greca:* Giuseppe Cantarella, professore di letteratura greca nella Università cattolica del Sacro Cuore — *Consigli bibliografici* (recenti pubblicazioni intorno alla storia della letteratura greca e della grammatica greca): Professore Giuseppe Cantarella.

Mercoledì 28 settembre, ore 8,30: *Civiltà romana e civiltà cristiana*: Ezio Franceschini, professore di Storia della letteratura latina medioevale nella Università cattolica del Sacro Cuore — *L'insegnamento della lingua latina: metodi didattici*: G. B. Pighi, professore di lingua e letteratura latina nella Università cattolica del Sacro Cuore — *La storia e la letteratura latina*: A. Giuseppe Amatucci, professore di Lingua e letteratura latina nella Università cattolica del S. Cuore — *Consigli bibliografici* (recenti pubblicazioni intorno alla storia della letteratura latina e alla grammatica latina): prof. A. Giuseppe Amatucci.

Giovedì 29 settembre, ore 8,30: *Il senso della letteratura italiana*: Sac. Giovanni Colombo, professore di Letteratura italiana nella Università cattolica del sacro Cuore — *L'insegnamento della lingua italiana* - Metodi didattici: Prof. Sac. Giovanni Colombo — *Come si commenta Dante*: Prof. Alberto Chiari, professore di lingua e letteratura italiana nella Università cattolica del sacro Cuore — *Consigli bibliografici intorno alla storia della letteratura italiana*: Prof. Alberto Chiari.

Conclusione: Fr. Agostino Gemelli O. F. M., Rettore Magnifico della Università cattolica del sacro Cuore.

All'inizio ed alla chiusura di ogni giornata di studio. S. E. Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, detterà una meditazione coordinata ai fini del Corso.

Segnaliamo alla riconoscente attenzione dei Cattolici italiani questa iniziativa della nostra Università cattolica, che costituisce un nuovo titolo di merito e di benemerenza per il nostro massimo istituto di cultura.

Alla Segreteria della Università Cattolica del Sacro Cuore (Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano) quanti ne abbiano interesse possono richiedere schiarimenti e notizie sullo svolgimento del Corso e sulle norme per parteciparvi.

NOTIZIE VATICANE

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO, 17 sera

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale di Sua Santità;

il Cardinale Hlond, Arcivescovo di Guesna e Posnania;

Mons. Ruffini, Segretario della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

Mons. Ottaviani, Assessore della Suprema Congregazione del Santo Ufficio;

Mons. Sario, Arcivescovo di Serajevo;

Mons. Hoggiar, Vescovo di Tolemaide;

Padre Pasquini, Priore Generale degli Agostiniani;

Padre Couna, Segretario della Pontificia Commissione per la redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale;

Mons. Savino, Pro Presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici;

Padre Slattery, Superiore Generale delle Missioni africane;

Padre Luigi Brun, Abate di Nostra Signora della Consolazione in Cina.

LA GUERRA IN SPAGNA

Diecimila miliziani della 43ª Divisione rifugiati in Francia

SALAMANCA, 17 sera

Le operazioni belliche dei nazionali contro i marxisti, che vedono giorno per giorno ridursi sempre più la superficie di territorio controllato da Barcellona e da Valencia, continuano a svilupparsi favorevolmente per le truppe di Franco.

Il comunicato ufficiale

Un comunicato ufficiale precisa:

Le operazioni intraprese per battere le forze della 43.a Divisione rossa, che erano assediate nelle alte valli del Cinca e del Cinqueta, sono finite con una grande vittoria; le nostre truppe hanno conquistato i villaggi di Bielsa, Parzan, Javierre, Las Bordas ed il sanatorio de La Pineda. I rossi hanno abbandonato una grande quantità di munizioni, fucili ed altro materiale bellico. Le orde rosse hanno distrutto ed incendiato tutti i villaggi della valle del Cinca che presentano un aspetto desolante. Alcuni abitanti della valle si sono presentati alle nostre truppe, narrando le vessazioni di cui furono oggetto e riferendo che i rossi hanno costretto la maggioranza delle popolazioni a seguirli nella fuga in Francia, portando seco loro il bestiame.

Queste brillanti operazioni compiutesi durante gli ultimi otto giorni nella parte più accidentata dei Pirenei hanno richiesto alle nostre truppe un vero sfoggio di valore, poichè esse hanno dovuto sopportare il freddo intensissimo, le nevicate ed hanno scalato montagne quasi inaccessibili, mediante corde, e sotto il fuoco del nemico.

Sono in corso operazioni di rastrellamento, per catturare i nuclei fuggiaschi che possono errare ancora nelle montagne. Sul fronte di Castellon le nostre truppe hanno respinto alcuni contr'attacchi nemici, ed hanno continuato ad avanzare. Esse hanno raccolto più di 400 cadaveri di rossi.

Sul fronte di Cordova, nel settore di Pennarroja, la nostra avanzata è continuata mediante l'occupazione della Sierra Patungo e della Sierra di Noria e dei paeselli di Valsequillo e la Gran Juela. L'avanzata continua. Le nostre truppe hanno fatto 208 prigionieri e raccolto 105 cadaveri nemici.

Al sicuro... in Francia

La rotta della 43.a Divisione rossa è stata completa. La maggior parte dei miliziani è riparata in Francia. Gli ultimi a cercare scampo per questa via sono stati un migliaio di soldati al comando del pseudo colonnello Beltram, ex maestro elementare, improvvisatosi comandante di Divisione.

Notizie dal territorio francese dicono che Beltram, il suo Stato Maggiore e gli ultimi reparti che ancora tentavano di resistere alle forze di Navarra sono stati raccolti nei campi di concentramento di Fabian e di Saint Lary. Tutta la valle è ora occupata dalle truppe di Navarra che hanno stabilito i posti regolari di frontiera. La sacca di Bielsa è stata totalmente ripulita ed il confine della Spagna Nazionale con la Francia si estende così continuo e ininterrotto da Irun ad Andorra.

Verso Valencia

Informazioni da Castellon de la Plana dicono che i rossi, prima di lasciare la città, hanno commesso una serie di orribili delitti. Quando le avanguardie nazionali furono prossime alla città la popolazione civile cominciò a manifestare il suo entusiasmo per l'imminente liberazione. L'occupazione non era ancora cominciata quando i rossi ebbero la diabolica idea di farsi passare per truppe nazionali gridando «Siamo soldati di Franco! Arriba Espana».

Gli abitanti di Castellon corsero loro incontro lanciando grida festose ma furono accolti dai miliziani con una pioggia di bombe a mano. In un rifugio ove era stato lanciato il grido di «Viva la Spagna» vennero gettate delle bombe che provocarono la morte di oltre settanta persone, fra cui donne, vecchi e fanciulli.

La conquista di Castellon appare di importanza strategica sempre più evidente. Essa apre alle forze nazionali la via di Valencia. Con l'occupazione di Castellon Franco è padrone di 37 dei 50 capoluoghi provinciali di tutta la Spagna.

I miliziani rinviati in Catalogna

PARIGI, 17 sera

La ritirata della 43.a divisione Marxista in territorio francese è ormai quasi completa ed i miliziani così rifugiatisi ammontano dagli otto ai dieci mila. Altri due o tre mila sarebbero attesi nella giornata. La maggior parte di questi miliziani, invece di essere internati in Francia, secondo le regole internazionali, vengono rinviati a Barcellona e già vari convogli sono partiti per quella destinazione. I giornali di destra rilevano che ancora una volta il Governo Daladier viola con sfrontatezza le leggi del non intervento, e permette ai rossi di utilizzare il territorio francese per delle operazioni di arroccamento e di smistamento.

I debiti politici dell'Austria non saranno pagati dal Reich

BERLINO, 17 sera

La ricorrenza del quarto centenario della Camera dell'industria e del commercio di Brema ha offerto l'occasione al Ministro per l'Economia, dott. Funk, di tenere un importante discorso, in cui ha tracciato in primo luogo le direttive del commercio di esportazione del Reich ed in secondo luogo ha parlato del problema dei debiti contratti dallo Stato austriaco.

Si tratta dei tre prestiti che lo Stato austriaco ottenne per mezzo della Lega delle Nazioni e garantiti da diversi Stati, i quali, dopo la annessione, invitarono il Reich, nella sua qualità di successore di diritto alla scomparsa Austria, di regolarli e di provvedere al puntuale servizio degli interessi.

Il Ministro Funk ha ribadito la tesi tedesca, già comunicata agli Stati interessati, vale a dire che la Germania non intende riconoscere crediti di eminente carattere politico, quali sono quelli a suo tempo concessi all'Austria per sostenerne l'economia malata ed impedirle di riunirsi al Reich; viceversa la Germania riconosce lealmente ogni debito austriaco derivante da impegni commerciali o da investimenti di capitale straniero a favore dell'economia austriaca.

Roosevelt non intende svalutare il dollaro

WASHINGTON, 17 sera

Nei circoli della Tesoreria si smentiscono energicamente le voci diffuse in Europa secondo le quali il Presidente Roosevelt intenderebbe svalutare il dollaro.

Eritreo che impazzisce e ferisce tre persone

ROMA, 17 sera

Verso le ore 13 di ieri, l'eritreo Zerai Derres, nato ad Hazega (Asmara), giunto in viale Principessa di Piemonte, pronunciava frasi sconclusionate, attirando così l'attenzione dei passanti. Vistosi osservato, si scagliava contro i più vicini roteando un'arma da taglio indigena e ferendo quelli che gli si erano fatti addosso per disarmarlo.

Visto il pericolo, un caposquadra e un milite ferroviario, prontamente accorsi, facevano fuoco contro l'eritreo, colpendolo alla coscia destra e riuscendo così a disarmarlo e catturarlo.

I feriti sono stati immediatamente soccorsi e accompagnati all'Ospedale del Policlinico.

Anche lo Zerai Derres è stato portato al Policlinico ove è piantonato. La ferita da lui riportata non presenta alcun carattere di gravità.

Sembra trattarsi di un caso di improvvisa alienazione mentale.

Il soggiorno a Venezia di Stojadinovic

I colloqui col conte Ciano

La visita alla Biennale

VENEZIA, 17 sera

Ieri sera, alle 19,30, è qui giunto in automobile, proveniente da Trieste, il Presidente del Consiglio jugoslavo S. E. Stojadinovic il quale, insieme con la sua consorte, viene a trascorrere a Venezia un breve periodo di riposo.

L'illustre ospite è stato ricevuto al piazzale Roma da S. E. il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano.

Dopo l'incontro cordialissimo il Presidente del Consiglio jugoslavo ha ricevuto l'omaggio di S. E. il Prefetto e delle altre personalità presenti. Quindi, fatto segno a una cordialissima manifestazione da parte di una piccola folla radunata in quei pressi, il Presidente del Consiglio, insieme a S. E. il Conte Ciano e al seguito, di cui facevano parte i due Ministri d'Italia a Belgrado e di Jugoslavia a Roma, si è diretto su di una lancia della R. Aeronautica all'albergo sul Canale Grande ove in serata ha avuto luogo un pranzo offerto da S. E. il Conte Ciano.

Al pranzo ha partecipato un ristretto numero di invitati.

Stamane S. E. Ciano e S. E. Stojadinovic, dopo un breve colloquio, si sono recati a visitare la Biennale, sostando particolarmente nei padiglioni dell'Italia e della Jugoslavia.

Davanti al padiglione jugoslavo era schierato un gruppo in uniforme di studenti universitari jugoslavi, appartenenti all'organizzazione *Slovenshi Jug* (Unione Accademica Radicale Jugoslava, che è il partito di Stojadinovic) i quali, per invito del Ministero della Cultura Popolare, stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia. Lo studente Vinco Kalecich si è avanzato verso il Ministro Conte Ciano e lo ha pregato, in italiano, di esprimere al Duce la profonda ammirazione che la gioventù jugoslava nutre per il grande popolo italiano e per l'Italia meravigliosa che essi sono felici di poter conoscere, grazie alla generosità del Duce.

Quindi lo studente Stefano Paolovich, capo del gruppo studentesco, ha ordinato un evviva al Duce, al conte Ciano, all'Italia e al Presidente Stojadinovic, fra gli applausi calorosi degli studenti. Il Conte Ciano ha risposto ringraziando per i sentimenti espressi dagli studenti jugoslavi assicurandoli che avrebbe trasmesso al Duce il loro saluto e dichiarandosi lieto che possano portare nel loro Paese l'eco della simpatia del popolo italiano verso il popolo jugoslavo. Nuovi applausi hanno salutato le parole del Conte Ciano. Durante la visita al padiglione jugoslavo, S. E. il Conte Ciano ha comunicato al Presidente Stoiadinovic di avere ordinato l'acquisto del nobilissimo autoritratto in bronzo dello scultore Toma Rosandich. Il busto è destinato alla galleria degli Uffizi di Firenze per la grande raccolta dell'autoritratto degli artisti di tutti i tempi.

Sono stati visitati successivamente i padiglioni della Svizzera, delle arti decorative veneziane, della Polonia, della Romania, della Grecia e quindi quelli dell'Egitto, degli Stati Uniti d'America, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Germania, della Gran Bretagna, della Francia, ed infine quello della Spagna, ove i visitatori si sono particolarmente indugiati ad ammirare la grande mostra individuale del pittore Ignazio Zuluaga. Nel congedarsi dall'on. Maraini, che li ha accompagnati fino alla riva, ed agli altri dirigenti della Biennale, il Presidente Stojadinovic ed il Ministro Ciano, hanno espresso il più vivo compiacimento per l'ordinamento delle superbe raccolte e per il valore delle opere esposte. Quindi gli illustri personaggi si sono recati in lancia al Lido ove hanno fatto colazione sulla spiaggia.

Nel pomeriggio il conte Ciano e S. E. Stojadinovic hanno visitato l'incrociatore *Fiume*.

Vivo compiacimento a Belgrado

BELGRADO, 17 sera

Il breve soggiorno in Italia del Presidente Stojadinovic — quantunque il Presidente si sia recato a Venezia per un breve periodo di riposo — viene seguito col massimo interesse in Jugoslavia dove tutto ciò che può servire a consolidare i rapporti fra i due Paesi adriatici è oggetto di particolare compiacimento.

Numerosi jugoslavi, fra i più noti rappresentanti dell'arte, della letteratura e della politica, si sono riuniti ieri sera per festeggiare lo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi.

L'interessamento parigino

PARIGI, 17 sera

L'incontro tra il Conte Ciano e Stojadinovic a Venezia suscita vivo interesse nei circoli politici parigini ed i giornali consacrano ampio spazio, pur mettendo in rilievo il carattere privato del soggiorno del Capo del Governo jugoslavo a Venezia.

L'autista dell' ambasciata tedesca annegato al Lido di Roma

ROMA, 17 sera

Un uomo di 32 anni, Giovanni Eller, nato a Villabassa (Bergamo) autista del primo consigliere d'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, veniva rinvenuto cadavere verso le ore 16.30 di ieri nello specchio d'acqua dello stabilimento balneare La Pineta, al Lido di Roma, a circa 200 metri dalla spiaggia.

Dai primi accertamenti sembra che sia deceduto in seguito ad improvviso malore mentre faceva il bagno.

Un faro monumentale sul Lago Tana inaugurato da S. E. Teruzzi

GONDAR, 17 sera

Fatto segno a rinnovate manifestazioni da parte della popolazione, ed ossequiato all'aereoporto dalle autorità locali, il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana è ripartito in aereo da Debra Marcos per Gondar. L'apparecchio ha sorvolato a bassa quota i Presidi e le principali località del Goggiam, ove fervono i lavori della semina, un lungo tratto del Nilo azzurro, le sue sorgenti e le rive del Lago Tana, atterrando all'aereoporto di Azozo, ove il generale Teruzzi è stato ricevuto dal Governatore generale Mezzetti.

A Gondar una folla di metropolitani e indigeni accoglieva il Sottosegretario, acclamando lungamente all'Italia.

Il generale Teruzzi ha parlato alla folla, ricordando ai metropolitani che in ogni manifestazione singola o collettiva, essi debbono essere di esempio agli indigeni.

Successivamente il Sottosegretario ha visitato una interessante mostra di materiale edilizio di produzione locale, ed una mostra di pitture e fotografie. Infine nel Castello, costruito dai portoghesi, che fu la Reggia del Re Fasilides, e dove sono ora in corso i restauri, il Sottosegretario ha ricevuto le autorità ed i notabili locali, con i quali si è intrattenuto sui principali problemi della città e della zona.

Il Sottosegretario, seguendo la pista percorsa dalla colonna celere Starace, si è recato nella penisola di Gorgora, sulla cui vetta dominante la riva settentrionale del Lago Tana e intitolata a Mussolini, è stato inaugurato un faro monumentale, eretto a ricordo della storica conquista. Era atteso dalle autorità politiche e dal Vescovo. Al Sottosegretario di Stato, giunto con il Governatore dell'Asmara, gen. Mezzetti, il Federale ha portato, dopo la benedizione del monumento impartita dal Vescovo, il saluto delle Camicie nere di quel territorio, tese verso le feconde opere di valorizzazione. Ha risposto il Sottosegretario di Stato esaltando il significato della manifestazioni e rendendo cameratescamente omaggio alle gesta dei «Celeri» e del loro comandante Achille Starace.

E' seguita, dando luogo a nuove acclamazioni, la benedizione del gagliardetto del Fascio di Gorgora e quella della Fiamma della Società nautica del Tana.

Il Faro si compone di un gigantesco Fascio Littorio, stilizzato in pietra bianca della vetta, eretto su un basamento a forma di arengario, circondato da una vasta scalea. Su uno dei lati del monumento è scolpito il leone di Giuda trafitto col motto dei «Celeri»: «Usque ad Finem»; in bassorilievo incassato nella pietra viva, dal lato opposto, la Lupa Romana simboleggia il rinnovato dominio di Roma.

Dopo l'inaugurazione, il generale Teruzzi è disceso al Lago, dove ha assistito al varo di due grandi nuove motobarche; è rientrato quindi a Gondar.

Il Card. Salotti a Sassari per le feste in onore di San Salvatore da Horta

SASSARI, 17 sera

Stamane è arrivato a Sassari il Cardinale Carlo Salotti, che viene in Sardegna per partecipare ai grandi festeggiamenti in onore del nuovo Santo Salvatore da Horta. Alla stazione il Cardinale è stato ricevuto dall' Arcivescovo, dal Prefetto, dal Federale, dalle autorità e gerarchie e da una massa di fedeli. Dopo la presentazione delle autorità, avvenuta all'Episcopio, il Cardinale si è recato al Duomo, dove ha celebrato una Messa.

Nel pomeriggio S. E. Salotti ha preso in consegna il cuore di San Salvatore da Horta, che si conserva incorrotto nella chiesa di S. Pietro, per portarlo a Cagliari, da dove sarà riportato a Sassari appena finite le celebrazioni.

VARIE DALL'INTERNO

I medici generici e specializzati che desiderano essere assunti a contratto tipo dall'amministrazione coloniale per il servizio sanitario civile nel territorio dell'Impero sono invitati a farne domanda in carta da bollo da lire 6 corredata da tutti i documenti di studio e attività professionale.

Il Ministro dei LL. PP., S. E. Cobolli Gigli, ha comunicato al Presidente dell'Ente Fieristico Barese, che il Ministero dei LL. PP. ha stabilito di partecipare, anche quest'anno, con un proprio padiglione alla Fiera del Levante.

A Bengasi, ricorrendo l'annuale dell'Artiglieria si è svolta la cerimonia della consegna al 21.o Reggimento Artiglieria, dello standardo donato dal Fascio femminile di Bengasi.

E' stato celebrato solennemente a Barce, l'annuale della battaglia di Monte Zovetto, ove rifulse il valore della gloriosa Brigata Liguria. E' stata celebrata la Messa al campo. Il generale Dellamura ed il generale Spatocco, hanno commemorato la gloriosa azione guerriera dell'eroica Brigata.

A Roma, la comitiva dei grandi industriali inglesi, che sta compiendo un viaggio nell'Italia fascista, ha reso omaggio al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti Fascisti, deponendo corone di alloro.

Ad Avellino il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, on. Angelini, ha presenziato un grandioso raduno dei rurali dell'Irpina. Sul Viale Regina Margherita, egli ha passato in rivista oltre tre mila rurali della provincia colà ammassati e quindi ha assistito all'imponente sfilata dei lavoratori agricoli.

Ecco uno spuntino ideale: un fresco e fragrante panino con due fette del gustoso ed appetitoso salame Citterio.
Provatelo. Lo troverete delizioso.
Il salame Citterio è di assoluta qualità superiore perchè in esso è tutta la carne del suino senza esclusione di parti scelte.
CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO
S.A. CITTERIO - RHO (MILANO)

FOSFOIODARSIN
"SIMONI"
è il ricostituente razionale
per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che ipodermica
Se non lo trovate dal vostro farmacista richiedetelo al
Lab. Fosfoiodarsin - Padova
(Decr. Pref. Padova 2083-1)

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Dal Monte 10, Telef. 84-16
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Prof. Comm. Oreste Bonarli
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - MILANO
Via S. Damiano N. 2
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI
NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI
A TRIESTE - Hotel Centrale 1-2 ogni mese
» FIUME - Hotel Quarnero 3-4 »
» UDINE - Hotel Italia 5-6 »
» VENEZIA - Hotel Cavalletto 7-8 »
» TREVISO - Hotel Stella d'Oro 9-10 »
» PADOVA - Hotel Regina 11-12 »
» VERONA - Hotel Accademia 13-14 »
» TRE[illegible] - Hotel Savoia 15-16 »

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 - 3-9-34 - Bologna)

Società Anonima Tipografica
VICENZA
LA PRIMA EDIZIONE ITALIANA DI UN'OPERA VERAMENTE PREZIOSA!
NOVITA'
R. P. BILLET C. SS. R.
IL CROCEFISSO
E L'ANIMA CONSACRATA A DIO
- Ritiro mensile e Esercizi annuali - Esercizi di Pietà.
Splendida edizione in 16.o di pagine 414 con 45 illustrazioni fuori testo in carta patinata (Riproduzioni di tele di grandi artisti). - Opera approvata da 48 VESCOVI.
Prezzo . . . . . L. 14
Legato tela . . . » 18
Opera che è stata giustamente definita **classica** nel suo genere. Miniera preziosa di meditazioni — elevazioni — istruzioni — sul più suggestivo e profondo degli argomenti.
Tutte le anime consacrate al Signore troveranno in queste pagine il palpitante commento alla perenne lezione che la divina vittima dona dalla Cattedra Augusta che è la Croce.

Anemia?...
GLOMERULI o GOCCE RUGGERI - PESARO
In tutte le Farmacie

NEL BIMILLENARIO AUGUSTEO

Il culto divino dei Cesari

Tra tante pagine gloriose della storia romana ce n'è una dolorosa e umiliante: è la pagina che ricorda la deificazione degli imperatori e il loro culto divino. L'hanno scritta a caratteri di sangue i martiri cristiani, per oltre tre secoli. Non è dato sapere esattamente, dopo tante ondate distruggitrici, tutti i nomi dei martiri, la loro origine, la loro condizione sociale; non possiamo neppure conoscere il loro numero approssimativo; ma è ben certo che la più parte di color che hanno subito il martirio per la Fede in Cristo, entro l'ambito dell'Impero Romano, furono colpiti perchè rifiutavano di sacrificare alla statua dell'imperatore.

Se gli storici non sono in tutto concordi nell'indicare quale fosse la base giuridica delle persecuzioni cristiane nei vari periodi, se c'è chi sostiene che le persecuzioni stesse furono un fatto di polizia, fuori dell'ambito dell'austero e sapiente *jus Romanum*, è pienamente dimostrato che la prova del fuoco nell'azione contro i cristiani era l'atto di adorazione verso l'imperatore. Quale che fosse quindi la colpa giuridica per la quale i cristiani, come tali, venivano sottoposti a processo, la conclusione di questo era sempre, o quasi sempre, una dimostrazione di fatto: sacrificare all'idolo. Se i cristiani rifiutavano, erano mandati alla morte per lesa maestà o per empietà; se aderivano, rinnegavano con ciò la Fede di Cristo ed erano, per lo meno, dei *lapsi*, dei caduti.

La schiera dei martiri che ha suggellato la fede col proprio sangue, *fidem firmavit sanguine*, fu la splendida corona della Chiesa, fu la santa milizia di Cristo che davanti all'intera umanità ha salvato ad un tempo i sacrosanti diritti di Dio e la dignità umana; la tragedia dei *lapsi* fu, in ogni senso, una delle più miserande, fu un'interminabile strada di miserie e di pentimenti.

*

Per opera di chi è nata una così abbominevole aberrazione, quale è quella di tributare onori divini ad un uomo, fosse pure il capo supremo d'un impero vasto e potente come l'Impero di Roma? Quali sono stati i motivi che l'hanno fatta sorgere? La storia ha dato risposte abbastanza precise.

Prima di tutto non si può negare che ad inaugurare e introdurre nel mondo romano il culto dei Cesari è stato Ottaviano Augusto. Gli ultimi studii non lasciano più dubbi su questo punto. Non furono, come un tempo si era creduto, Nerone o Domiziano od Aureliano gl'imperatori che introdussero la triste idolatria: fu, ahimè, il grande e saggio fondatore dell'Impero Romano stesso, il « buon Augusto » dantesco; fu colui che le leggende cristiane celebreranno poi — se ne accenneranno più sotto le ragioni — come uno dei preparatori delle vie del Signore.

Altra volta si sono illustrate su queste colonne talune di tali leggende esaltatrici della figura di Augusto, nonostante che egli, di fatto, fosse stato il primo ad innalzare « il trono di Satana » di cui parla l'Apocalisse.

Veramente anche Giulio Cesare, il padre adottivo di Ottaviano, aveva assecondato apertamente il tributo di onori divini verso la propria persona; ma il pugnale dei congiurati lo aveva abbattuto prima che un culto vero e proprio si fosse affermato. Augusto invece resse l'impero per mezzo secolo, ed ebbe campo di dare una qualche forma legale al culto stesso. Prima di accennare ai motivi messianici, o, per dir meglio, pseudomessianici (echi dei veri profeti di Cristo? risonanze di più lontane tradizioni comuni al genere umano?), motivi che indubbiamente ebbero la loro parte nel vasto e spontaneo movimento di tutto il mondo pagano verso la deificazione di Ottaviano Augusto, fissiamo dei fatti precisi.

Documenti varii, venuti in luce anche recentemente, attestano nella maniera più esplicita che sono stati a lui tributati gli onori stessi che venivano dati a Giove; si fecero regolarmente e ufficialmente sacrifizi davanti al di lui simulacro, gli vennero innalzati templi in gran numero. Tale culto si sviluppò larghissimamente e col beneplacito di Augusto stesso in tutto l'Oriente. Nelle provincie occidentali e in Italia ci fu qualche limitazione, per una certa resistenza da parte di Augusto ad introdurre tale religione là dove non era mai esistito nulla di simile. In Roma specialmente egli non permise se non un culto verso il *Genius Augusti*. Ma la distinzione era ben piccola tra Augusto e il suo Genio. Fatto sta che in Roma stessa un decreto del 30 a. C. ratificato nel 12 a. C. allorchè Augusto divènne Pontefice Massimo, stabiliva che libazioni fossero offerte nei banchetti pubblici e privati al *Genius Augusti*. Ad Augusto, unitamente alla Dea Roma, si alzavano templi anche in Italia. A Fano, a Pompei, a Napoli esistono avanzi di tali monumenti. La più parte dei municipii ebbe speciali collegi sacerdotali addetti al culto d'Augusto, ai quali era affidato un tempio chiamato per l'appunto augusteo.

Solo gli Ebrei furono dispensati dal praticare tale culto, ed avevano invece l'obbligo di fare sacrifizi nel Tempio per la salute dell'imperatore; privilegio giustissimo (alla coscienza di un pagano il culto imperiale non doveva ripugnare eccessivamente, dopo le degenerazioni in cui era caduto il paganesimo), privilegio sacrosanto che, purtroppo sarà poi negato ai Cristiani, nonostante che essi lo reclamassero, nonostante che essi mostrassero verso l'Impero un ben più sincero e schietto lealismo che la gente d'Israele.

Vero è peraltro che Erode detto il Grande, ebreo e re degli Ebrei, trovò modo di mostrare il suo zelo idolatra nonostante il privilegio. Egli infatti elevò un tempio di marmo ad Augusto nella città di Pania, alla quale il figlio Filippo darà nome di Cesarea (il nome vuol dire: tempio di Cesare): la Cesarea di Filippo di cui parlano i Vangeli. Anzi Erode non si contentò di un solo tempio ad Augusto: un altro glie ne dedicò nel bel centro della città da lui fatta sorgere nella Samaria col nome di Sebaste, che in greco significa: Augustea.

*

Ma il culto divino dei principi se entrò nel mondo romano con Augusto, aveva ben più remote origini. Lo stesso Alessandro Magno che per primo tra i greci ebbe onori divini, non fece che introdurre una superstizione praticata in tutto l'Oriente fin dai tempi più remoti. I faraoni dell'Egitto come i grandi monarchi di Babilonia erano stati adorati quali divinità.

Gli studiosi si sono domandati quale è potuta essere la fonte prima della ripugnante superstizione. E concordano in questo: nell'ammettere cioè che i grandi reggitori di popoli furono presto considerati come dei rappresentanti prima e poi come delle incarnazioni della divinità.

Alcuni poi credono di poter affermare una cosa meravigliosa ed orribile insieme. La pratica della deificazione dei re della terra, questa satanica superstizione sarebbe una derivazione e deformazione del messianismo. La tradizione e aspettazione di un Messia redentore degli uomini, tradizione strettamente connessa con quella del peccato originale di cui ci parla divinamente la Bibbia, questa memoria incancellabile della caduta e della promessa redenzione, ebbe innumerevoli riflessi nelle varie mitologie. Uno di tali riflessi e deformazioni sarebbe precisamente nella credenza che le grandi figure dei principi della terra fossero degli intermediari fra la divinità e gli uomini, uomini e dei essi medesimi. Secondo la parola della Bibbia, Davide, il grande re del popolo eletto, era soltanto una figura del Salvatore; secondo la mitologia, i grandi della terra erano senz'altro « dei salvatori del genere umano ». Ancora una volta Satana era scimmia di Dio.

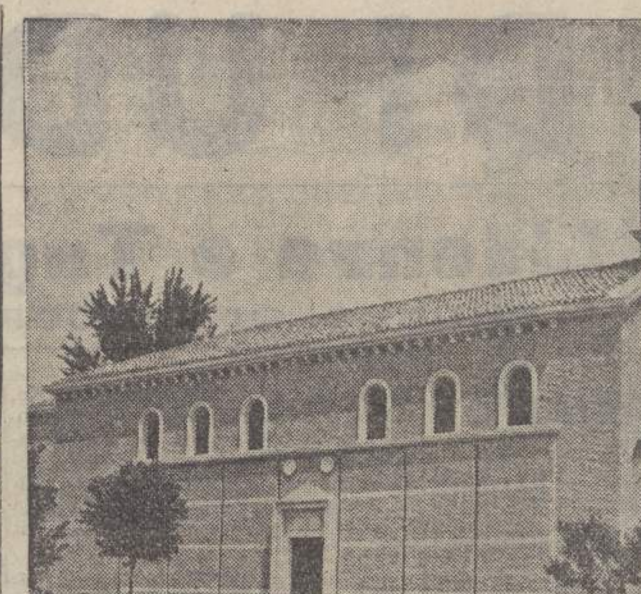
*

Al culto divino dei Cesari deve essere applicata la stessa definizione. Anzi esso appare più sacrilego ancora in quanto fu praticato dopo la venuta dell' unico e vero Messia, N. S. Gesù Cristo.

Sarebbe però un falsare la complessa realtà della storia attribuire ad Augusto, che tale culto inaugurò nell'Impero, intuizioni malvagie. Egli non fece che assecondare il movimento di tutto il mondo pagano verso quella strana idolatria: e fu un movimento incoercibile. Non si deve dimenticare che le credenze messianiche d'impronta pagana furono più che mai vive nell'età d'Augusto; non si deve dimenticare che l'opera di lui, per gli straordinari successi, soprattutto per la pace fatta ritornare nel mondo, parve agli stessi cristiani che esprimesse qualche cosa di messianico. Quella pace, apparsa dopo lunghe epoche di guerre esterne ed intestine, si presentò come un segno messianico vero e proprio: come il simbolo della pace spirituale fra Dio e gli uomini che veniva a portare il Redentore divino: la pace annunziata agli uomini di buona volontà dal canto degli angeli sulla capanna di Betlemme.

Per queste ragioni sono sorte le leggende cristiane le quali hanno visto in Augusto, più che l'artefice del « trono di Satana », il preparatore delle vie del Signore. E le profezie della Sibilla Cumana o i versi di Virgilio l'avrebbero illuminato nella fede verso il già nato Redentore del mondo.

Anoscar



ARTE SACRA NUOVA

La chiesa dei Missionari della Consolata a Gambettola

GAMBETTOLA, 15 giugno

C'è nella Chiesa un lievito che, nascosto nella farina, ne fermenta la massa. Silenzioso. Operoso. Misterioso. Tale è la Chiesa. Tali, quindi, i missionarii, che della Chiesa sono i veliti: silenziosi, operosi, ed anche misteriosi.

Il forastiero che, un anno fa, abbia avuto occasione di uscire da Gambettola, percorrendo via della Consolata, nulla avrà notato di grande (l'unica cosa grande era, infatti, una idea della fantasia dei missionarii che hanno battezzata la via). Se quel forastiero ripete oggi il percorso, gli si presenta, autentica e finita, una chiesa. L'idea, oggi è un fatto. Il vicino 20 giugno, festa della Vergine Consolata, avrà già visto la consacrazione della chiesa della Vergine Consolata.

Un anno, un solo anno per erigere una chiesa!

Per gli studiosi d'arte

Dico chiesa, non cappella. Ne ha diritto. La presentiamo così com'è, disposta ai giudizii degli studiosi. Dico degli studiosi, e non di tutti, essendo preferibile, negli altri, il silenzio. Che se, fra questi altri, uno possa subito peccare, ecco; son qua.

Bisogna anzitutto riconoscere che l'architetto ha posto grande studio, affinchè l'edificio abbia ciò che sopratutto esige la nostra morbida generazione: la praticità, la comodità. Quindi un pronao e facili porte laterali (è inutile dimostrarne l'utilità). Un'unica navata ampia e raccolta, che un solo sguardo può abbracciare. Tre absidi e tre altari si mostrano simultaneamente al prospetto dei fedeli, risparmiandoli di ogni minima tortura di collo. Niente distrazione di altarini laterali. Una armoniosa discesa di luce dall'alto. Evitata ogni finestra alla facciata ed alla parete absidale, perchè danno una ingrata luminosità. I confessionali, benchè attualmente in costruzione, debbono riuscire di conforto alla faticosa missione del confessore.

Nè, per il comodismo, qui si è immolata la bellezza (questa strage di arte sarebbe, se non sbaglio, la base della cosidetta arte razionale*).*

Qui voi vedete il comodo al servizio dell'arte. Il pronao, benchè semplice, dà vita alla modestia della facciata. Un povero campanile a vela ne isveltisce la fronte e ne riceve un ricambio di ricchezza. Un moderatissimo concorso di linee è sufficiente al decoro del restante perimetro.

Questa è appunto, secondo il mio debole parere di novizio, la strada che deve battere l'architettura '900. Non i salti scapestrati da pulledro indomito, fuori d'ogni canone d'arte; non l'uso casuale del tiralinee (vie facili, queste, come le vie del peccato, ma sterili com'elle!) Non esclusivo tradizionalismo, perchè è insopprimibile il gusto attuale dell'uomo; non assoluta ignoranza del passato, perchè l'arte, pur mutando il suo vestito, resta sempre quella istessa persona. Quindi guardiamoci dal puerile sistema di copiare gli stili passati, ma guardiamoci ugualmente dal pericoloso ed insano principio dell'escludere ogni principio delle arti passate. Cerchiamo il giusto mezzo: facciamo dell'arte moderna, ma dopo aver bevuto alle fonti delle bellezze classiche. Il bello antico in abito moderno: fuori di qui il 900, mi pare, aberra.

Arte ed arte sacra non sono un idem de eodem.

Partono dallo stesso punto, ma si dividono ad un bivio; ne è uguale la generazione, ma è diversa la destinazione. L'arte reca diletto ai sensi; l'arte sacra dona affetto al cuore. L'arte si attira l'ammirazione: l'arte sacra mi porta all'adorazione. L'arte avvince il mio occhio; l'arte sacra mi mette in ginocchio. L'arte è bello di terra; l'arte sacra è bellezza di cielo.

Per gli studiosi di arte sacra

Dò un facile esempio.

Rivisto pitture. Oh! le belle Madonne del Bellini, del Luini, del Correggio, di Leonardo, di Raffaello, di Michelangelo! Non mi sazio di rimirarle! Ma non sento, davanti a quei quadri, salirmi dal cuore un'Ave Maria. Eppure è arte! e che arte!!! Le Madonnine del Cimabue, di Giotto, e — sopratutti dell'Angelico, quelle, sì, mi fanno pregare! Di più: mi mettono desiderio di divenir migliore. Questa è arte sacra! Un altro esempio.

Entro in una ricca chiesa barocca. Che leggiadria di movimento! Che spendore di decorazioni! Guardo, godo; riguardo, rigodo; poi esco: qui c'è dell'arte. Entro in una stravecchia pieve romanica. Ignudi pilastri, squallide pareti, rustica la capriata. Non un affresco, non una statua, niente altari laterali. Eppure mi sento in una chiesa, anzi in una bella chiesa, e resto lì a pregare. Qui c'è dell'arte sacra.

Per la chiesa ci vuole dell'arte sacra; l'altra arte sia per la nonchiesa.

L'artista sacro sia più sacro che artista. Dia aiuto, non svago. Concentri, non dissipi. Serva all'attenzione, non alla distrazione.

Resta così illuminata una verità: se l'arte è difficile, l'arte sacra è difficilissima. Resta spiegato un fatto: non ogni artista è artista sacro.

A queste divagazioni m'ha condotto un particolare dell'interno della nuova chiesa dei Missionari a Gambettola. I colori appaiono, almeno ai miei occhi, un po' forti, contrastanti, e quindi distraenti. Qui si è seguita la teoria di quelli che vogliono anche nelle chiese dare importanza al colore in quanto colore. Dicono: il colore per il colore. Gli altri dicono: il colore per la chiesa; il colore si nasconda per dar risalto alla chiesa.

Cosa non facile, ma necessaria, se si vuole una vera arte sacra: soave, silenziosa, pudica.

Per gli studiosi di questioni finanziarie

«Quanto vi costa la chiesa?» domando ai missionari. «Quando avremo finito tutto, saremo vicini ai duecentocinquanta bigliettini da mille». «Cinquantamila scudi!» traduco io. Poi aggiungo scherzoso: «Noi vorrei che li aveste cavati come li cavò il brigante Passatore ai cittadini della vicina Forlimpopoli:

«Vi mando sotto in su — le case e la città — se fra un'oretta al più — non mi portate qua — l'un sovra l'altro in fila — scudi cinquantamila!».

Mentre gli altri ridono, continuo serio: «Avete possessioni, industrie, depositi, ai quali attingere qualche secchiello di quattrini? ». «Niente di tutto questo». «I nostri superiori maggiori vi puntellano con una regolare e vistosa spedizione di cartoline vaglia?». «I nostri superiori ci sono superiori anche nelle maggiori spese e, quindi, nella necessità di denaro. Aspetteranno, forse, dei vaglia che facciano un viaggio inverso!». «Dunque, avrete qualche banco che vi fornisce a prestito dei capitali». «Si tratta appunto di un banco, ma dà solo in regalo e niente a prestito. E' il banco della Divina Provvidenza, la quale muove i benefattori a soccorrere che ella vuole.

C'è davvero da pensare. Duecentocinquantamila lire, per chi ha nulla, sono un irraggiungibile. Eppure le va raggiungendo questa casa, che ha già l'impegno di nutrire di provvidenza uno stuolo di piccoli aspiranti missionarii. Le va raggiungendo, benchè piccola, benchè nascosta fra le siepi dei campi, fuori di un piccolo paese.

L'esempio può dar fiducia a quanti sono impegnati nella costruzione di nuove chiese.

d. A. Tonelli

Il Ministro Alfieri a Bolzano e Merano

L'istituzione di un nuovo Premio letterario

BOLZANO, 17 sera

E' stato ospite di Bolzano, ieri, S. E. Alfieri, Ministro della Cultura popolare, ossequiato all'arrivo dalle più alte autorità locali.

Il Ministro si è subito recato a visitare la zona monumentale per rendersi conto delle grandi realizzazioni, attuate ed allo studio, nel nuovo centro, in esecuzione delle direttive tracciate dal Duce nella sua visita a Bolzano nel 1935. S. E. Alfieri si è specialmente interessato alla realizzazione delle opere che hanno particolare riferimento ai suo dicastero nel campo turistico, alberghiero, del teatro e del cinematografo.

Il Ministro ha visitato anche i grandi opifici della zona industriale e si è intrattenuto col Prefetto sui maggiori problemi, interessanti particolarmente la cultura ed il movimento turistico, che rappresenta una branca importantissima nella economia della provincia.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato la Chiesa dei Domenicani che a cura della Sovraintendenza alle Belle Arti si sta restituendo allo antico splendore e alcuni nuovi edifici monumentali, accompagnato anche dal sen. Bevione e dall'on. Biagi.

Alle ore 17, nell'aula magna del Palazzo Mercantile, l'on. Alfieri ha tenuto rapporto ai giornalisti, autori, scrittori, architetti, artisti del bianco e nero ed alle donne artiste e laureate della Venezia Tridentina. Erano presenti i gerarchi della Confederazione professionisti e artisti.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale Vanelli, hanno parlato il dott. De Angelis, presidente della Unione provinciale professionisti e artisti, e S. E. il Prefetto gr. uff. Mastromattei.

Il Ministro Alfieri, vivamente applaudito, ha pronunciato un interessante discorso. Egli ha concluso rilevando che il generoso contributo di sangue versato dalla gioventù alto atesina nella riconquista della Libia e nelle guerre vittoriose d'Africa e di Spagna, mentre ha riaffermato la naturale appartenenza di queste popolazioni alla Patria, costituisce per esse l'eredità più alta ed il pegno più sacro. A questo patrimonio ideale si debbono ispirare sopratutto coloro che nella creazione di opere d'arte e di pensiero si propongono di recare il loro apporto alla vita spirituale dell'Italia fascista.

Il discorso è stato ripetutamente interrotto da applausi ed approvazioni ed ha suscitato frequenti, calorose acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Il Ministro Alfieri ha poi visitato la Casa Littoria rendendo omaggio alla memoria dei Caduti. Quindi si è recato a Merano interessandosi allo sviluppo turistico e sportivo della città.

S. E. il Ministro, prima di lasciare Bolzano, ha approvato, nelle sue linee di massima, la istituzione di un premio letterario per Bolzano, a ciclo annuale.

La consegna del labaro

al Corpo Automobilistico di Roma

ROMA, 17 sera

Stamane, sul Piazzale Apollo D'Oro, ha avuto luogo la cerimonia della consegna del labaro, concesso da S. M. il Re Imperatore al Corpo Automobilistico ed offerto dai gruppi autieri in congedo, inquadrati nel Raci. Alla cerimonia hanno assistito, schierate in ordine di fronte, le rappresentanze d'Arma con bandiere dei Reggimenti.

Di fronte alle truppe schierate era stato eretto un altare da campo.

Il generale Marinetti, comandante designato d'Armata ha presenziato la cerimonia in rappresentanza del Sottosegretario alla Guerra generale Pariani.

La cerimonia ha avuto inizio con un discorso del generale Pugnani, il quale, ha affermato che gli antichi costituiscono una massa ben salda, pronta a marciare al comandamento del Duce.

Il gen. Manera ha poi letto il messaggio che S. A. il Principe di Piemonte, ispettore della Fanteria ha rivolto agli autieri per l'occasione.

Dopo aver letto anche il messaggio di S. E. Pariani, il generale Manera ha affidato il labaro all'8.o Centro Automobilistico.

La manifestazione si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce, e quindi tutti gli ufficiali si sono recati a deporre corone di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e sull'ara dei Caduti Fascisti.

I solleciti lavori per la riforma dei Codici

Le disposizioni del Duce

FORLI', 17 sera

Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli che ha riferito sullo stato dei lavori per la riforma dei Codici. Per il Codice civile, potendosi ormai ritenere tali lavori sufficientemente avanzati, il Ministro Guardasigilli ha annunciato che il primo Libro, che tratta delle persone e dei diritti di famiglia, potrà essere promulgato tra qualche mese, mentre gli altri potranno seguire a termine di tempo relativamente breve. Anche per il Codice di procedura civile i lavori proseguono alacremente per modo che sarà possibile presentare per il prossimo ottobre il progetto definitivo alla commissione parlamentare per il prescritto parere.

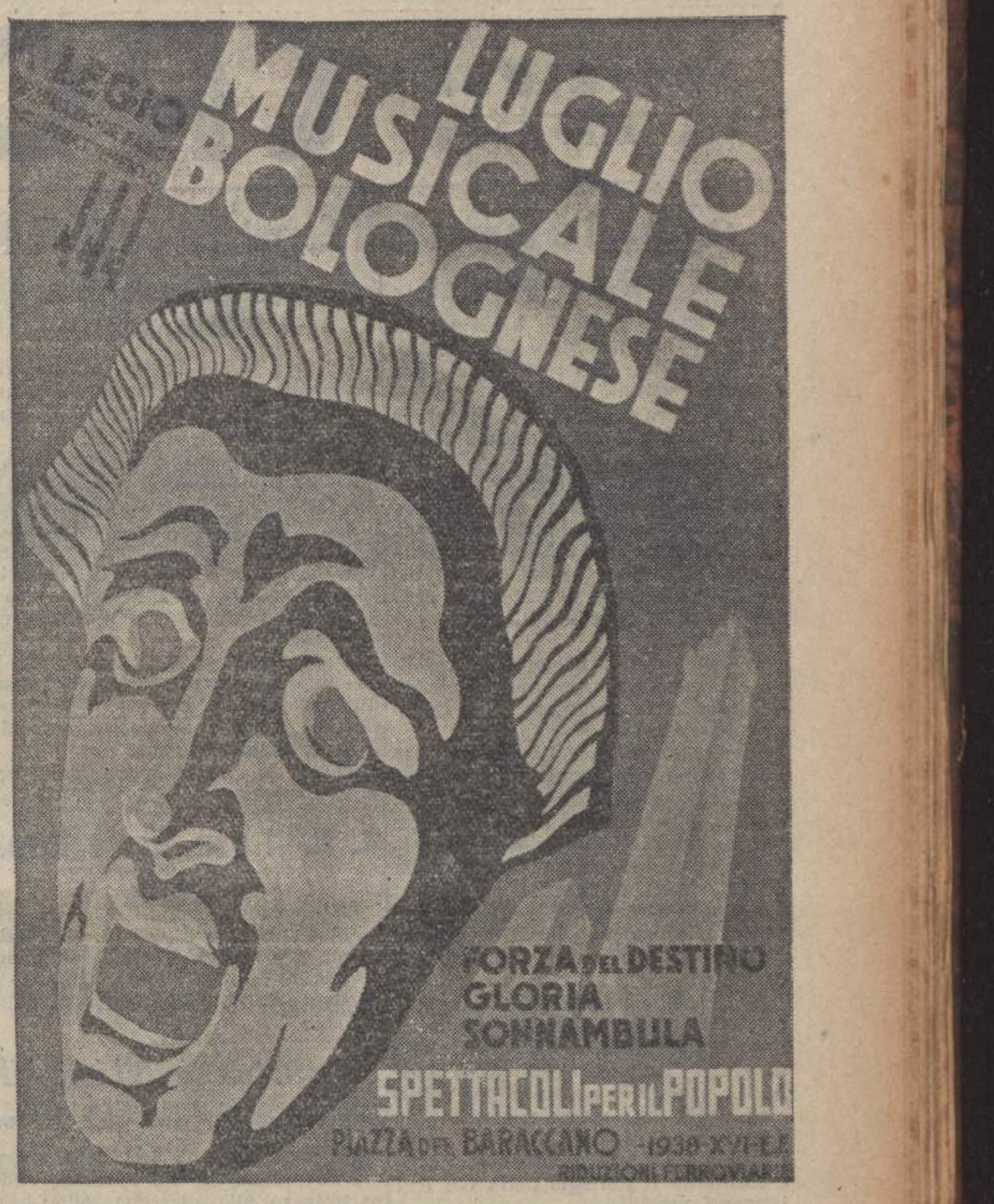
Il Duce ha dato disposizioni per il sollecito proseguimento dei lavori.

La "sedia elettrica,,

per l'uccisore del piccolo Cash

MIAMI, 17 sera

Franklin Mc. Carl, confesso autore del rapimento e della uccisione del bimbo cinquenne Immy Cash, è stato condannato alla sedia elettrica.



L'indovinato cartello pubblicitario del *Luglio Musicale Bolognese*, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Bologna, dovuto al pennello del pittore Aldo Carboni, con i suoi vivaci colori, spicca per le vie petroniane e della Provincia: silenzioso ma efficace invito agli occhi, per una festa artistica cara agli orecchi ed al cuore della folla dei musicofili.

Tre grandi spettacoli lirici (senza contare le «sorprese» in preparazione); tre nomi del genio musicale italiano; artisti fra i più celebrati della nostra lirica; due grandi e valorose masse orchestrali e corali; due eminenti capitani dell'orchestra; una grandiosa messa in scena appositamente allestita; seimila comodi posti a sedere con la migliore visibilità ed acustica. Oltre all'intervento di uno degli autori (quello vivente, s'intende) e di un divo del canto fra i più popolari e cari ai pubblici di tutto il mondo (chi sarà?) è pure assicurato quello di « un bel fresco ». Il che, in luglio, è fra le cose più desiderabili per coloro che restano in città.

Sono stati concessi ribassi ferroviari del 50 per cento.

Il luogo prescelto, dopo che storicamente illustre, è raccolto ed ameno: la Piazza del Baraccano.

Dunque, tutti all'«*Arena del Baraccano*» la sera del 24 luglio.

Vasto impulso alle Colonie estive per i figli degli italiani all'estero

Le direttive di S. E. Galeazzo Ciano - L'accurata preparazione - Oltre 18.000 ospiti

ROMA, 17 sera

Il Conte Galeazzo Ciano ha disposto che le colonie estive in Italia per i figli dei nostri connazionali all'estero, abbiano quest'anno un nuovo vigoroso impulso. La vasta e complessa organizzazione è stata curata in ogni dettaglio.

La fase preparatoria può ritenersi ultimata. Colonie e campi sono già pronti per accogliere gli ospiti. Primi a partire sono stati i figli degli italiani residenti nel Centro America i quali sono in viaggio dal 6 giugno. Le colonie e i campi predisposti, che quasi tutti funzioneranno in due turni di un mese ciascuno, dal sette luglio al 12 settembre; sono: colonia montana di Frascati per 489 Piccole e Giovane italiane. Colonia marina di Anzio per 1825 Giovani fasciste. Colonia marina di Tirrenia per 2497 Piccole e Giovane italiane. Campo Mussolini e Roma per 2501 Avanguardisti e Giovani fascisti. Campo Ostia per 1184 Avanguardisti. Colonia marina di Cattolica per 3504 Balilla. Colonia montana al Villaggio Alpino «Alpi del Vicerè» per 220 Balilla. Colonia Montana di Chatillon per 996 piccole e giovane italiane. Colonie del Mondello (Palermo) per 414 piccoli tracomatosi. Sono da aggiungere 250 partecipanti a speciali corsi per cadetti e capi Centuria e 501 giovani stranieri. In totale colonie e campi avranno questa estate circa 18.000 ospiti. I figli dei nostri connazionali converranno in Italia si può dire da ogni parte del mondo, e in notevole rappresentanza dai più lontani paesi Oltre-Oceano, dal Canadà, dal Messico dall'Argentina e da altre nazioni delle Americhe; inoltre dalla Città del Capo da Gibuti, dal Senegal e fin anche dalle Indie.

Le nostre collettività hanno fatto a gara non solo per inviare il maggior numero di ragazzi, ma anche per dare il più valido contributo al miglior successo dell'organizzazione. Quasi da ogni parte i figli dei nostri connazionali giungeranno inquadrati, conservando cioè la formazione dei rispettivi reparti della G.I.L. all'estero e guidati dai propri dirigenti, insegnanti.

Per la prima volta, pertanto, i quadri dirigenti e molto del personale delle colonie saranno forniti dalle stesse collettività all'estero. In tal modo, in Italia si avrà modo di constatare la efficienza che la Gioventù Italiana del Littorio ha saputo raggiungere, anche oltre i confini della Patria.

Oltre questa, vi sono altre interessanti innovazioni da segnalare. Anzitutto, compiuto il turno delle colonie e dei campi, tutti i giovani italiani all'estero dai sedici ai ventun'anni, prima di ripartire, resteranno qualche giorno a Roma, perchè conoscano da vicino l'Urbe imperiale nelle sue glorie antiche e nel nuovo splendore donatole da Mussolini. Nelle colonie e nei campi si svolgerà una serie di manifestazioni istruttive e ricreative insieme. Fra l'altro, nostri lettori di italiano nelle Università straniere terranno un ciclo di conversazioni. Ogni colonna e ogni campo avrà poi, un particolare carattere con propri compiti istruttivi. Nel campo di Ostia si svolgerà un corso premarinaro, in altri campi si svolgeranno corsi per graduati e per radio telegrafisti. Organizzati rispettivamente dalla G.I.L. e dal Ministero della Guerra, nonchè, per le Giovani Fasciste, un corso di graduate ad Orvieto e corsi di vigilatrici di colonie e di assistenti sanitarie. Infine è stato organizzato un campionato di nuoto; palla a nuoto e tuffi per gli avanguardisti — Giovani Fascisti — le Giovani Italiane e le Giovani Fasciste partecipanti a tutte le colonie marine, nelle quali si disputeranno le semifinali. La finale sarà disputata ad Anzio nei giorni venti, ventuno agosto. Il campo Mussolini si svolgerà a Roma dal 26 agosto al dodici settembre. Con i duemilacinquecentuno Avanguardisti e Giovani Fascisti vi saranno accolti cinquecentouno giovani di paesi amici: Germania, Albania, Romania, Lussemburgo, Lituania. Negli ultimi giorni, per la manifestazione finale, che è ancora allo studio, vi converranno molti Avanguardisti, Giovani fascisti degli altri campi, per cui a Roma saranno presenti oltre settemila giovani. Esclusa la colonia del Mondello, riservata ai tracomatosi, le colonie estive per i figli degli italiani all'estero non avranno un carattere assistenziale-sanitario, perchè a questo specifico compito per i ragazzi bisognosi provvedono efficacemente sul posto le Istituzioni ospitaliere e assistenziali delle nostre attività. Esse invece accoglieranno lietamente i nostri piccoli connazionali sparsi per il mondo, inquadrati sotto le insegne del Littorio, per dare ad essi il modo di conoscere o rivedere la Madre Patria, di ammirarne la nuova potenza imperiale e per ravvivare in ogni cuore l'orgoglio di essere figli dell'Italia di Mussolini.

Il gettito degli spettacoli

è in continuo incremento

ROMA, 17 sera

Si è tenuta in Roma la riunione annuale del Consiglio della federazione degli industriali dello spettacolo.

E' stato rilevato fra l'altro il grado di sviluppo raggiunto dai vari rami del teatro e della cinematografia anche sul terreno economico e tecnico. Il numero e gli incassi dello spettacolo hanno segnato, anche nella stagione in corso, un notevole incremento nei confronti delle stagioni precedenti. Il gettito annuo dei proventi lordi degli spettacoli teatrali, cinematografici e sportivi, in aggiunta a quelli delle industrie radiofoniche, fonografiche ed affini, sta per raggiungere, per il progressivo incremento verificatosi nell'ultimo triennio, la cifra complessiva di un miliardo di lire.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11: Radiocronaca dell'inaugurazione della Mostra della Vittoria a Padova.

11,30: Orchestrina Angelini.

12,40-13: Dischi di musica varia.

13,15: Musiche caratteristiche popolari.

13,55: « La Marina Italiana nella Grande guerra », conversazione di S. E. il grand'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.

16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II ROMA II

20,30: Orchestra d'archi.

21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: « Il cavaliere della rosa », commedia in tre atti. Musica di Riccardo Strauss. Maestro direttore e concertatore: Armando La Rosa Parodi. Maestro del coro: Achille Consoli.

FIRENZE I - NAPOLI I ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.

19,10: « Echi del giorno e curiosità ».

19,20: Gruppo corale del Dopolavoro di Grassina.

20,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi.

21,20: In attesa della festa di S. Giovanni. Presentazione di canzoni.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 8

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Le solennità del Corpus Domini

Il «Corpus Domini» è stato celebrato in tutte le Chiese e particolarmente nella Metropolitana con grande solennità. Alle ore 8,45 veniva celebrata la Messa Prelatizia dal rev.mo Vicario Generale Mons. Quargnassi.

S. E. Mons. Arcivescovo faceva assistenza Pontificale, con ai lati Mons. Dell'Oste e Mons. Covassi. In coro, oltre il Capitolo Metropolitano, era il Collegio dei parroci urbani, le bandiere dell'A. C., i dirigenti dell'A. C. con l'ill.mo comm. Brosadola.

Il Tempio era gremito di fedeli; si distinguevano le rappresentanze del Seminario Maggiore e dei Collegi cittadini.

La Cantoria del Duomo, diretta dal rev.mo Don Gentilini, eseguiva «la Messa di S. Antonio» del prof. Pigani, che accompagnava all'organo. I chierici cantori del Seminario eseguivano le parti variabili della Messa, diretti dal prof. Roussel.

Dopo la Messa, S. E. Mons. Arcivescovo impartiva la Benedizione Papale ed iniziava la funzione eucaristica.

Dal Duomo usciva quindi la processione, ordinata in un lungo ed imponente corteo, sotto la direzione di Mons. Tonello, e dai giovani di A. C., preceduta e chiusa dai vigili.

Si notavano le Confraternite e le Associazioni di A. C. con gli stendardi e i Collegi della città, particolarmente il Collegio della Gil con i propri vessilli.

Prestava servizio la banda di Colugna.

Preceduto dal Collegio dei Canonici, veniva il SS.mo recato da S.E. Mons. Arcivescovo, circondato da una scorta d'onore dell'A. C. e dai vigili sotto il baldacchino portato da dirigenti dell'A. C. e seguito da un gruppo di autorità e decorati degli Ordini cavallereschi Pontifici. L'imponente corteo attraversava le vie centrali della città ornate tra due ali di popolo reverente e devoto. In via Savorgnana, il florista Gasparini, come ogni anno, aveva eretto magnifici archi con fiori e piante.

Rientrata in Duomo la processione, S. E. Mons. Arcivescovo impartiva la Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi con l'assistenza di S. E. l'Arcivescovo.

Giornata di studio

per Dirigenti Diocesani U. C.

Ecco il programma della Giornata di studio per dirigenti diocesani e foraniali indetta per domani 19 giugno:

Ore 9, S. Messa nella Basilica delle Grazie.

Ore 10, Prima riunione nella saletta al 1.o piano della Casa della Azione Cattolica. Lezioni del dott. L. Biasutti sul funzionamento pratico delle Associazioni Uomini Cattolici.

Ore 11, Discussione. Riferiranno particolarmente i Presidenti ed i Segretari foraniali.

Ore 12, Pranzo in comune alla «Buona Vite». Quota L. 5. I membri del Cons. Dioc., che non potessero intervenire al pranzo, sono pregati di comunicarlo alla Segreteria entro sabato.

Ore 13,30, Seconda riunione. Lezione dell'Ass. Eccl. Dioc. rev.mo Mons. V. Tonello sulla necessità della cultura negli Uomini Cattolici.

Ore 15,30, Chiusura.

Curia Arcivescovile di Udine

Concorsi ecclesiastici

Con le presenti intimiamo il Concorso alle Parrocchie di:

Ss. Pietro e Paolo di *Mortegliano*, vacante per rinuncia dell'ultimo investito, di libera collazione;

S. Maria Assunta di *S. Maria la Longa*, vacante per la morte dell'ultimo investito, di presentazione del Rev.mo Capitolo Metropolitano.

La domanda, corredata dai documenti prescritti dal Sinodo Diocesano III, Stat. 516, dovrà essere presentata prima delle ore 12 del 9 luglio p. v., con la tassa di iscrizione. L'esame avrà luogo presso la Curia alle ore 8,30 del 19 luglio p. v. La tesi di dogmatica verserà sulla materia di esame per i sacerdoti novelli per il 1938.

La pubblicazione del presente editto, fatta sui giornali *L'Avvenire d'Italia* e *La vita cattolica*, terrà luogo della pubblicazione solita a farsi sulla *Rivista Diocesana*.

Udine, il 16 giugno 1938.

✠ GIUSEPPE, Arcivescovo.

D. D. Garlotti, Can. Arciv.

Una conferenza dell'on. Perna

L'on. prof. Perna luogotenente generale della Milizia, ha tenuto venerdì mattina al Cinema Impero, una conferenza con proiezioni sulla profilassi dentaria.

Alla conferenza hanno presenziato il Prefetto col Federale, autorità, numerosi insegnanti e medici, gli allievi del Collegio magistrale della Gil e organizzati del Comando Federale.

L'oratore è stato calorosamente applaudito.

Nella Milizia D. I. C. A. T.

Le esercitazioni di domani

Le esercitazioni di domani:

A Udine: Alle ore 8, presso il Comando di Legione, adunata della 121.a e 122.a Batteria c. a. - In Castello, per la stessa ora, i telemetristi di tutte le Batterie.

Nelle rispettive sedi, alle ore 8, esercitazioni dei Manipoli di Valvasone, Codroipo e S. Vito al Tagliamento e del C.R.N. di Tolmezzo.

Uniforme ordinaria per i provvisti, camicia nera per gli altri.

Il Segretario del P. N. F.

Improvvisamente visita il Collegio della Gil

La sera di ier l'altro, al Collegio della Gil di via Pradamano, improvvisamente giungeva S. E. Starace, Segretario del P. N. F.

S. E. Starace veniva accolto con vibranti dimostrazioni dai dirigenti del Collegio, sen. cav. uff. Bernardinis, prof. Andreazza, e ten. col. Varvaro, e dai collegiali.

S. E. Starace visitava il Collegio ed ispezionava i reparti dei collegiali, compiacendosi dell'ordine riscontrato.

Giungevano al Collegio S. E. il Prefetto ed il Questore che ossequiavano S. E. Starace. Questi infine sedeva con simpatica cordialità alla comune mensa.

Verso le 21, salutato calorosamente, partiva per Treviso.

S. E. il gen. Pirzio Biroli a Udine

Nel pomeriggio di ieri S. E. Pirzio Biroli, proveniente da Redipuglia, ha sostato nella nostra città. ersq le 18 partiva alla volta di Treviso in automobile.

La partenza dei vessilli per la cerimonia del Piave

Nel pomeriggio di ieri dalla caserma Savorgnan del 2.o Fanteria, onde partecipare alla rassegna delle bandiere che il Re Imperatore passerà a Treviso, sono partiti dalla nostra città i Vessilli del 2.o Fanteria, dell'8.o Alpini, del Piemonte Reale e degli stormi di Campoformido. Dalla caserma alla stazione per le Vie Aquileia, Corghi, Dante e Roma faceva ala numerosa folla, che ha salutato romanamente le gloriose bandiere. I Vessilli erano accompagnati dalle rispettive scorte d'onore e dalla banda presidiaria. Alla stazione si trovavano le autorità che hanno reso omaggio ai gloriosi emblemi.

Le Batterie Damiano Chiesa commemorano la battaglia del Piave

Giovedì scorso convennero a Udine artiglieri in congedo di tutto il Friuli per celebrare la storica battaglia del Piave, insieme con i Reggimenti e i Comandi.

Il concentramento avvenne in Piazza Vittorio Emanuele II, davanti al Tempietto ai Caduti, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del gen. Fiorenzuoli, Comandante la Divisione, il gen. Belletti, Comandante l'Art. del C. di C. A., con un brillante stuolo di ufficiali e coi dirigenti delle Batterie «Damiano Chiesa» del Friuli.

Reso omaggio ai Caduti, gli Artiglieri sfilavano in parata davanti alle Autorità e attraverso via Vittorio Veneto e Aquileja concentravansi nella Caserma Valvason. Qui parlavano l'avv. Franceschinis e il prof. Cocchiarella.

Il rito commemorativo si chiudeva col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Nell'U.N.P.A.

Il labaro della delegazione — Le squadre rionali

Domenica alle ore 10 nella palestra della «Gil» di Via dell'Ospedale avrà luogo l'apertura del corso di addestramento delle squadre rionali dell'U.N.P.A., recentemente inquadrate. Saranno presenti tutte le Autorità cittadine e sarà rappresentata la presidenza generale dell'*Unpa*.

In tale circostanza sarà inaugurato il labaro ragolamentaer della delegazione provinciale dell'*Unpa* di Udine che un comitato di signore formato dalla Federazione provinciale dei Fasci femminili e presieduto dalla duchezza Margherita Niutta, consorte di S. E. il Prefetto di Udine, offrirà alla delegazione stessa.

Alla Scuola professionale arcivescovile

Questa sera alle 16,45 nel teatro San Giorgio le allieve della Scuola professionale arcivescovile, di Via Grappano, daranno un trattenimento per la chiusura dell'anno scolastico. Quindi si aprirà la mostra dei lavori nei locali della scuola.

La 1. Giornata della Mostra Cinofila

La attesa manifestazione cinofila, aperta giovedì sui prati dell'Arizona alla presenza delle Autorità, è pienamente riuscita. Particolare menzione merita l'interessamento del Presidente medaglia d'oro on. P. A. Barnaba.

Complessivamente, alla gara di caccia pratica hanno partecipato 36 cani. Ieri, venerdì, si sono iniziate le prove classiche nazionali.

Incidente stradale a Molin Nuovo

Nel pomeriggio di ieri l'altro, presso la stazione del Molin Nuovo, avvenne un incidente automobilistico. Il tram scendendo da Tarcento, entrava sullo stradone dando i segnali. Da Tricesimo scendeva unauto con due commercianti, Paganelli Alfonso da Firenze e Gorgolli Stefano da Pistoia. Alla vista improvvisa del tram, il Paganelli sterzava violentemente e rovesciava l'automobile nel fosso laterale dello stradone. Il personale del tram e alcuni viaggiatori soccorrevano gli infortunati, che furono immediatamente trasportati all'Ospedale di Udine. Il Gorgolli ha riportate ferite lievi; il Paganelli la frattura del braccio per cui è trattenuto all'Ospedale e guarirà in circa 20 giorni.

Iscrivetevi fra gli «Amici de «L'Avvenire d'Italia» e fatevene propagandisti presso parenti e conoscenti.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

16 e 17 Giugno 1938-XVI

NATI	8
MORTI	7
MATRIMONI	4

Stato Civile

(15 giugno 1938)

NATI: Arlotta Sidonia di Filippo; Fuma Cesare di Attilio; Barbetti Adriana di Alessaendro; Zuccolo Anna di Pietro; Tirindelli Giancarlo di Enore.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Moro Leone argentiere con Zavagno Ines casalinga; Marione Modesto agricoltore con Marchioli Elda casalinga.

MATRIMONI: Chiabai Natale industriale con Spangaro Cecilia insegnante.

MORTI: Rossi Gio Batta fu Giuseppe d'anni 68 agente di commercio; Clocchiatti Eugenio fu Pietro d'anni 54 fabbro; Blasone Valentino fu Luigi d'anni 55 muratore.

Corte d'Assise

Condanna a morte

Ieri all'Assise è terminato il più grave processo penale della sessione. Corai Paolo di Fasiano di Pordenone uccise e rapinò Favelli Natale. Il Corai era confesso. Il Sostituto P. G. chiedeva la pena di morte, nonostante la tenace difesa degli avvocati Crosotti e Marcotti, la Corte ha condannato il Corai alla pena di morte.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Istituto Magistrale «Orsoline»

L'Istituto Magistrale delle Orsoline con recente Regio Decreto è stato Parificato alle Scuole Governative con effetto legale a partire dall'anno in corso.

Gli esami quindi di ammissione alla 1.a Inferiore e al Corso Superiore e gli esami di idoneità ad ogni classe avranno luogo presso l'Istituto stesso nella prossima Sessione estiva con orario da determinarsi dalla Presidenza.

NIMIS

La solennità del Corpu Domini

Alla festa del Corpus Domini, celebrata nella Chiesa di S. Gervasio e Protasio ha visto presente tutto il popolo. Ha celebrato la Messa il Parroco mons. Alessio; è stata eseguita ottima musica del Tomadini. Al Vangelo il celebrante ha tenuto un discorso di circostanza invitando i fedeli a pregare per la pace del mondo.

E' seguita la processione. Al seguito del SS.mo abbiamo notato il Commissario Prefettizio, il Segretario Comunale, il Com.te della Gil. C'era pure la bandiera del Comune recato dal mutilato di guerra A. Del Fabbro e quelle delle Associazioni Cattoliche. Prestava servizio la Banda del Dopolavoro diretta dal m.o P. Lavrencich.

La grandine

Nel pomeriggio di giovedì nubi rabbiose si sono accavallate nel cielo. Oltre alla pioggia è caduta anche della grandine fortunatamente per poco.

TRICESIMO

S. E. il Prefetto col Federale inaugura la Mostra animali da cortile

Giovedì mattina nel parco di casa Pilosio, veniva inaugurata l'8.a Mostra-mercato di animali da cortile. Pei viali erano disposte numerosissime le chiuse con molte splendide varietà di gallinacei e conigli; c'era anche una rappresentanza di colombi dell'11.o Regg. Genio.

Verso le ore 11 giunse S. E. il Prefetto Duca Niutta col Federale Console Rinaldi, accolti sulla piazza dalle autorità e dalle organizzazioni.

Fra gli altri abbiamo notato: il Podestà cav. uff. Ellero, Mons. Dall'Ava, il cav. Ceschia Ispettore di Roma, il cent. co. Valentinis Segretario del Fascio e Presidente del Comitato della Mostra, il dott. Botrè, il cav. Gerosa, il cav. Bertossio, il dott. G. Pittoni, dott. A. Teibel, cav. E. Bonò, dott. Birarda, ing. Chiaruttini, cav. Zecca, dott. Romanelli, comm. Marchettano, cav. Asquini, dott. Morelli De Rossi, l'architetto Berlam. Inoltre abbiamo visto il gen. Tacoli, il magg. Carvelli dei RR. CC., il dott. Astorri, il Vice Segretario del Fascio di Udine, la Fiduciaria dei Fasci Femminili sig.ra Biasutti, il cav. Tuffarelli, il cav. A Zecca, il rag. Bisiaco.

S. E. il Prefetto passava in rivista lo schieramento insieme col Federale, quindi entrava alla Mostra.

Il Podestà cav. uff. Ellero porgeva a S. E. il Prefetto l'omaggio di Tricesimo, esponendo i succinti dati della Mostra: espositori n. 130; animali presenti 3052, così suddivisi: galli e galline 780, oche e anitre 75, conigli nelle varie specialità 1500, fagiani, tacchini e faraone 35, colombi viaggiatori e domestici 450, pulcini 200, pecore 12.

S. E. il Prefetto ringraziava per l'omaggio ed elogiava la grande ed utile manifestazione della Mostra. Quindi visitava i vari reparti e dalla piazzetta dei colombi S. E. il Federale e il gen. Tacoli lanciavano colombi messaggeri all'II.o Genio a Trieste e Gorizia. Tricesimo per la circostanza. Vedeva presenti oltre 350 massaie rurali della Provincia.

Tra Livenza e Tagliamento

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Due agricoltori uccisi ed uno ferito per l'investimento di un autocarro

Nel pomeriggio di ieri un autocarro del R. E. con targa 73214 guidato dall'autiere Taverna Adolfo del 3.o Autocentro, ha investito in pieno sul nastro d'asfalto della statale Portogruaro - Treviso, e precisamente all'altezza della frazione di Blessaglia tre contadini che camminavano tranquillamente sul ciglio della strada.

Due di essi: Dall'Acqua Emilio di anni 33 e Galleni Augusto d'anni 56, rimanevano uccisi sul colpo e proiettati parecchi metri distante. Il terzo, Marzinotto Giovanni d'anni 30, riportava ferite molto gravi ed in conseguenza veniva ricoverato d'urgenza all'Ospedale Civile.

La cause che determinarono la tristissima disgrazia sono incerte, ma sembra che l'autiere si sia trovato nell'impossibilità di controllare la marcia della macchina in seguito ad un improvviso guasto dello sterzo. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

La Processione del Corpus Domini

Si è svolta anche quest'anno, in forma solenne, con larghissima partecipazione di popolo e rappresentanza di associazioni. S. E. Mons. Vescovo ha celebrata la S. Messa, dopo della quale ha avuto inizio lo svolgimento della processione attorno alla Città. Gesù nell'Eucarestia è passato per le vie cittadine, vestite a festa con profusione di piante e fiori, accompagnato dalle preghiere e canti del Clero e dei fedeli. Tra le Autorità presenti, vi era il Podestà Ing. Veronese, con la bandiera della Città, accompagnato da due valletti.

PORDENONE

La processione del Corpus Domini

Si è svolta anche quest'anno, con un notevole concorso di fedeli delle parrocchie urbane, mentre un altro numeroso pubblico faceva ala al suo passaggio.

Tutte le Associazioni di Azione Cattolica, le Confraternite, i Collegi, il Seminario ed il Clero hanno accompagnato l'augusto Sacramento attraverso i due principali corsi pordenonesi. Dal portale di S. Giorgio, l'Arciprete del Duomo, mons. prof. Muccin, che reggeva il ricchissimo Ostensorio, ha impartito la prima benedizione: quindi il corteo per piazza XX Settembre è rientrato in S. Marco, dove ha avuto inizio la solenne Esposizione Eucaristica terminata ai Vesperi. Discreto il numero dei palazzi e delle case addobbate.

Ieri sera ha avuto inizio nelle parrocchiali l'Ottavario che si tiene ogni giorno, alle ore 20, e che terminerà venerdì prossimo, 24 giugno, festa del S. Cuore, con la processione nell'interno delle chiese.

La bandiera dell'Aeronautica ed una rappresentanza del Saluzzo alla celebrazione del Piave

Alle grandiose celebrazioni che si svolgeranno domani a Treviso e sul Montello per il ventesimo annuale della battaglia del Solstizio, parteciperanno anche le rappresentanze dei Corpi armati di stanza nella nostra città.

Ieri, venerdì, nel pomeriggio, ha lasciato Pordenone, accompagnata dalla scorta d'onore, la bandiera dello stormo di bombardamento dell'Aeroporto «Pagliano e Gori»; quest'oggi partirà alla volta della Piave uno squadrone del Reggimento Saluzzo Cavalleria agli ordini del colonnello cav. Mazza.

Due assassini tratti in arresto

In seguito alle indagini svolte dalla polizia e dai Carabinieri della Marca Trevigiana, sono stati assicurati alla giustizia gli autori dell'omicidio del vice brigadiere Ernesto Abate che li aveva sorpresi mentre, in Follina, stavano svaligiando un negozio di stoffe. Trattasi purtroppo di due pregiudicati locali Romeo Zaghis e Pietro Casetta, abitanti in frazione di Torre. Sembra sia stato quest'ultimo a sparare addosso al povero sottufficiale. Fra gli arrestati a Treviso vi è anche l'autista che aveva compiuto «l'incarico», come già in altri casi, di prelevare in Pordenone i due assassini e di portarli sul posto della loro criminosa attività.

La luminaria di S. Antonio

Questa sera, 18 giugno, si chiude al «Cristo» la Tredicina in preparazione alla festa del Santo dei Miracoli. Per la circostanza la chiesetta, il «campiello» e le viuzze del popolare rione pordenonese saranno illuminate. Domani giorno della festa, ci saranno SS. Messe alle ore 9 e 10,30 (quest'ultima solenne con panegirico) e la consueta funzioncina eucaristica, alle ore 17.

Processione eucaristica in Seminario

Domani, domenica 19, il pubblico sarà ammesso ad assistere alla Messa solenne che si celebrerà alle ore 10 nella chiesa del nostro Seminario Vescovile ed alla processione eucaristica che si svolgerà subito dopo attraverso gli ombrosi viali dell'Istituto.

La medaglia di bronzo ad un ufficiale combattente in A. O. I.

L'ultimo bollettino del Ministero della Guerra ha annunciato l'assegnazione della medaglia di bronzo al v. m. al concittadino c. m. Pietro Spangaro di Ugo, della classe 1909, che nell'aspro combattimento di Mai Beles il 21 gennaio 1936, pur ferito, non abbandonò il suo posto finchè le forze non glielo consentirono. Al valoroso ufficiale legionario le nostre fervide congratulazioni.

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda

Comunicato ufficiale n. 41 del 14 giugno 1938-XVI:

Trofeo «Portus Naonis» — Gare del 12 giugno: Si soprassiede alla omologazione in attesa di conoscere la posizione dei giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Ammonizioni — Si ammonisce il giocatore Attilio Pomè della G.I.L. di Pordenone.

Gare del 19 giugno — Domenica 19, con inizio alle ore 16: a Pordenone, campo Littorio: Aurora-Porcia; a Sacile: Giovinezza-Cordenons.

Avvertenze — Con domenica 19 per ogni cartellino mancante dovrà essere versata all'arbitro una tassa di una lira.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale di martedì 14: Presidente dr. cav. Valussi. Giudici dr. Pantaleone e dr. Zumin. P. M. dr. cav. Dell'Antonio. Cancelliere rag. Vettorini.

Per maltrattamenti in famiglia. — In istato d'arresto compare alla sbarra il cinquantaquattrenne Fabiano Pasut fu Giuseppe, da Taiedo di Chions, imputato di maltrattamenti in famiglia, verso i figli e la moglie; quest'ultima anzi fu dal poco esemplare consorte percossa e ferita. Il Tribunale riconosciuta la colpabilità del Pasut lo condanna ad un anno di reclusione, applicando però la condizionale. Lo imputato è perciò lasciato libero. Difensore avv. Franceschini.

Rigamonti e le biciclette. — Giulio Antonio Rigamonti di Domenico, trentatreenne, di qui, è ormai familiare alle aule della giustizia. Questa volta deve essere giudicato per le... brillanti operazioni compiute lo scorso inverno e che si sintetizzano in una vera razzia di biciclette, di capi di biancheria e di oggetti vari, ed inoltre di aver esercito una agenzia per il collocamento delle domestiche (!!) senza naturalmente possedere alcuna licenza. Sono con lui alla sbarra Luigi Angelo Prosdocimo di Pietro, d'anni 37, nato ad Azzano X e qui dimorante (ora in Castello) che deve rispondere di ricettazione continuata in quasi tutti i furti del compare, e Santa Brusadin fu Giuseppe, sessantunenne, di qui, egualmente ricettatrice ed inoltre in contravvenzione assieme al Rigamonti per aver venduto degli apparecchi accendisigari e delle pietre focaie non bollate. La Brusadin è a piede libero.

Il Tribunale, riconosciuta la colpabilità degli imputati, ha condannato il Rigamonti a due anni e sei mesi di reclusione e a L. 3100, nonchè al pagamento della sopratassa di L. 65,40 per il contrabbando; la Brusadin ed il Prosdocimo a sei mesi di reclusione e 600 lire di multa ciascuno. Tutti poi sono stati assolti da alcune imputazioni per non aver commesso il fatto o per insufficenza di prove. Difensori avv. Sartori e Imperatori.

Quattro assoluzioni. — Per ultimo è stato discusso a porte chiuse il processo a carico della domestica Regina Zambon di Leonardo, d'anni 19, da Dardago di Budoia, imputata di procurato aborto, di Clement Anna fu Sebastiano ved. Redolfi, settantatreenne da Aviano, che ha funzionato da medichessa nella losca faccenda e che inoltre deve rispondere di esercizio abusivo della professione sanitaria, di Clorinda Zambon di Leonardo maritata Capovilla, venticinquenne nata a Budoia e residente a Piante d'Aviano (è sorella della prima imputata), e di Alessandro Capovilla di Gio Maria, pure venticinquenne da Aviano, imputati ambedue di concorso nel procurato aborto. Ad eccezione di quest'ultimo che è in libertà provvisoria, gli altri tre imputati sono in istato d'arresto. Il Tribunale ha pronunciato sentenza assolutoria per tutti i quattro imputati: per la Regina Zambon e Alessandro Capovilla per insufficenza di prove; per la Clorinda Zambon per non aver commesso il fatto, ed infine per l'Anna Clement per insufficenza di prove. Per quest'ultima, il Tribunale ha dichiarato poi non doversi procedere nel reato di esercizio abusivo dell'arte sanitaria, perchè lo stesso è dichiarato estinto in forza di amnistia. I tre detenuti sono stati scarcerati. Difensori avvocati Tommasini, Locatelli, Rosso e Gasparini.

DALLA DIOCESI

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Festeggiamenti

Inaugurazione e concerto d'organo

(D. Vitali) - La popolazione del grazioso paesello di S. Michele al Tagliamento, guidato dal suo amato Pastore il cav. Don Nadin, ha preparato per domenica 19 corrente una bella sorpresa: l'inaugurazione di un nuovo organo uscito dal cantiere artistico-musicale dei F.lli Zanin di Camino di Codroipo. La spesa — non lieve — è stata sostenuta dalla popolazione orgogliosa e decisa di veder adornata la sua bella chiesa di uno strumento moderno e... completo. L'organo, di sistema tubolare meccanico misto, è fornito di 12 registri e 2 manuali. Qualcosa di bello e di buono che onora la fabbrica dei friulani Zanin.

Il caro Parroco ha ottenuto l'intervento ai festeggiamenti di S. E. il Vescovo Mons. Paulini di Portogruaro che sarà coronato da un folto stuolo di sacerdoti.

Alla Messa verrà eseguita musica perosiana. Dopo i vespri solenni pontificali sfilerà per le vie del paese, in un trionfo di verde e di fiori, la Processione con la statua del Taumaturgo di Padova di cui S. Michele ne celebra domenica la festività. Presterà servizio una distinta Banda musicale. Una grandiosa Pesca di beneficenza è preparata per i pescatori fortunati. Ma ciò non è tutto.

La manifestazione più importante sarà il *Concerto d'organo* che il giovane Sacerdote prof. Dino De Lorenzi darà alle ore 17,30 e di cui diamo qui il Programma.

I Parte — 1 Plum: Minuetto; 2 Giorda: Canto serafico; 3 Clementoni: Idillio pastorale; 4 Bach: Toccata e fuga in *Re Minore*; 5 Poggi: Cantilena norvegese.

II Parte. — 1 Lemmens: Fanfara; 2 Bossi: Canzoncina a Maria Vergine; 3 Martini e Rossi: Aria con variazioni; 4. Theodoro Dubois: Cantilene; 5 Theodoro Dubois: toccata.

La fama del giovane ed intelligente musicista Sac. Dino De Lorenzi, che noi abbiamo seguito dalle prime note sgorganti dal pianoforte del suo Maestro, lo zio don Eugenio Zanini, (vulgo «Pre Genio»), fino alle vette eccelse di una musica classica che il nostro caro e modesto don Dino sa strappare dall'organo, la sua fama, dico, è ben nota; ed a questo concerto, che sarà un trionfo d'arte, si sono già presentati per l'audizione molti intelligenti di musica. La riuscita del Concerto sarà completa perchè al valore del concertista si unisce la perfezione dello strumento.

E noi siamo fieri che *quello* e *questo* siano, friulani.

SPILIMBERGO

Il Maestro della Banda

Apprendiamo con viva soddisfazione che l'egregio Maestro Vittorino Zardo — attualmente a Venezia — ha riassunto la direzione del locale Corpo Bandistico «G. Tomat». Egli si stabilirà a Spilimbergo durante le vacanze e ci darà modo di gustare della buona musica come ha fatto per il passato, con tanta competenza e gusto d'arte.

Il suo ritorno è dovuto al vivo interessamento delle Autorità locali e — specialmente — della Presidenza del Dopolavoro, ma è dovuto anche all'amore che il M.o Zardo nutre per Spilimbergo a cui lo legano tanti ricordi e tante amicizie.

La stagione dei concerti avrà inizio entro il corrente mese.

Adunanza Segretari dei Fasci

Il dottor Dalan, Ispettore Federale, ha tenuto rapporto di tutti i Segretari dei Fasci della zona per esaminare la situazione locale della disoccupazione, dei lavori in corso ed in via di attuazione ecc.

L'Ispettore ha impartito varie direttive.

Lezioni di tiro

La Direzione del Tiro a Segno di Spilimbergo ha indetto, con apposito manifesto, le annuali lezioni di tiro a segno per premilitari specializzati, per il tiro collettivo di guerra, e per quello di esattezza oltre che le solite esercitazioni libere festive. Quest'ultime avranno luogo nel pomeriggio di ogni domenica, mentre le altre seguiranno in giorni appositamente fissati.

GORIZIA

Convegno per il turismo italo - jugoslavo nel Castello di Gorizia

Nella storica sala degli Stati Provinciali del risorto Castello della nostra città, hanno avuto inizio i lavori del Convegno dei tecnici per gli scambi turistici italo-jugoslavi, indetto sotto gli auspici del Mnistero della Cultura popolare, degli Enti provinciali per il turismo di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Zara e Udine.

Gli ospiti sono stati ricevuti a Postumia dai rappresentanti degli Enti prov. per il turismo della regione. Al Castello li attendevano le nostre autorità e rappresentanze dei vari enti cittadini con a capo il sen. Bombi, il vicepodestà cap. Galante, il rappresentante della Provincia, il Questore e un rappresentante del Ministero della Cultura popolare dott. A. Bisco ed altri ancora. Di Gorizia vi erano pure gli ingegneri Fibi e Papin, il cav. Appiani e il cav. uff. Molè. L'incontro fra i delegati dei due Paesi amici è stato cordialissimo. E questa cordalità si è maggiormente manifestata quando è arrivato al Castello S. E. il Prefetto con il Segretario federale.

Hanno parlato il vice podestà recando il saluto di Gorizia agli ospiti, cui ha fatto seguito il comm. Biseo dicendosi lieto di salutare a nome di S. E. Bonomi e del Ministro della Cultura popolare i rappresentanti della Nazione amica, mentre essi si accingevano a discutere, sopra un piano di realizzazioni pratiche, i problemi che interessano direttamente lo scambio turistico fra le due Nazioni vicine. Prendeva poi la parola il Presidente dell'Ente prov. del turismo illustrando i dettagli del programma predisposto per il Convegno.

Ad essi rispondeva il barone Lattis dell'Agenzia di cura di Bled a nome dei tecnici ed esperti jugoslavi ringraziando per la cordiale ospitalità italiana e dicendosi sicuro del successo di iniziative e di realizzazioni riservate al convegno.

Gli ospiti visitavano poi il Castello, e nella sala d'onore del Conte il Municipio offriva loro un rinfresco. Dopo alle ore 13 offriva la colazione all'Albergo della Posta l'Ente prov. del turismo.

Nel pomeriggio i tecnici jugoslavi hanno iniziato le visite alle zone circostanti di Gorizia, rese famose dalla guerra: M. Santo, Sabotino, Oslavia e Calvario e la visita si estendeva fino a Grado e a Trieste.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 29, min. 14.
BOLOGNA — Massima 29, min. 17.
TORINO — Massima 27, min. 15.
MILANO — Massima 28, min. 17.
GENOVA — Massima 24, min. 18.
FIRENZE — Massima 25, min. 15.
ANCONA — Massima 24, min. 17.
FOGGIA — Massima 27, min. 17.
BARI — Massima 23, min. 15.
CATANIA — Massima 26, min. 16.
MESSINA — Massima 24, min. 19.
TRIPOLI — Massima 24, min. 19.
BENGASI — Massima 28, min. 19.
RIMINI — Massima 27, min. 16.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

S. E. Mons. Arcivescovo al Collegio Salesiano. — Lunedì scorso al Collegio Don Bosco ebbe luogo la festa annuale della riconoscenza coll'ambito intervento di S. E. mons. Arcivescovo. L'illustre Presule giunse in Collegio alle ore 10 del mattino e presiedette all'esame di religione degli alunni del Ginnasio interno; alle ore 15.30 S. E. tenne una pratica conferenza agli allievi di IV Istituto Tecnico Inferiore che lasciano definitivamente il Collegio; alle 16.30 parole ai Cooperatori e Cooperatrici dell'Opera Salesiana; premiazione degli alunni del Ginnasio «D. Bosco» che si sono distinti per lo studio della Religione e poi S. Benedizione solenne. Alle ore 18 fu offerto il pranzo sociale d'addio a cui presero parte, oltre i diversi Professori, varie personalità della cittadina. A chiusa di questa bella giornata gli alunni del Collegio vollero presentare in omaggio a S. E. mons. Arcivescovo per il suo decimo anno di Episcopato nella nostra Diocesi una riuscitissima accademia musico-letteraria.

S. E. mons. Arcivescovo ripartì per la sua Udine alle 19.30 lasciando nell'animo di questi giovani il forte desiderio di rivederlo ancora.

Le Società Operaia di Gemona a Tolmezzo — Domenica p. v. 19 corr. la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Gemona farà una visita ufficiale alla consorella di Tolmezzo. I graditi ospiti che saranno un centinaio, giungeranno a Tolmezzo nel pomeriggio accompagnati dalla loro banda. I gitanti che saranno accolti con cameratesco entusiasmo dagli associati di Tolmezzo e popolazione visiteranno la nostra cittadina. Verso l eore 16 verrà loro offerto un rinfresco e quindi i gitanti si raduneranno in Piazza XX Settembre dove la loro banda eseguirà un concerto. All'Albergo Cantore presenti tutti i soci di Tolmezzo sarà consumato un rancio.

Asili sovvenzionati. — L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, a mezzo della Federazione provinciale di Udine, per la refezione da distribuirsi ai bambini poveri iscritti, ha sovvenzionato l'Asilo Infantile di Villasantina con L. 1336 e quello di Comeglians con L. 1158.

Per le rimesse dei lavoratori in Germania

L'Ufficio Zona della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura di Tolmezzo, informa le famiglie dei lavoratori agricoli che si trovano in Germania, che quest'ultimi hanno la possibilità di inviare alle proprie famiglie i loro riparmi a mezzo la Banca Nazionale del Reich. Sono perciò stati presi accordi con la Banca e così saranno corrisposte in Italia L. 7.50 nette per ogni marco depositato. Nessuna difficoltà dovranno trovare i lavoratori per il trasferimento della valuta in Italia anche perchè l'Unione ha inviato all'Ufficio Emigrazione Ambasciata d'Italia in Berlino un elenco completo dei lavoratori che verrà distribuito ai vari uffici della Reichs Bank. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Zona di Tolmezzo.

Fatevi socio dell'Unione di S. Francesco di Sales per la diffusione e sostegno de «L'Avvenire d'Italia».

QUANTO NOI SI CONFEZIONA
in canestri, mazzi, corone e qualsivoglia altra decorazione floreale, viene fatto con fiori di PRIMA SOELTA ed a prezzi di concorrenza.
Nol mâr grand s'inéisi mior!...
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

✝

L'Opera Pia Savioli

con profondo dolore annuncia la morte del suo Presidente

Canonico

Cesare Morselli

di anni 86

Arciprete da 51 anni a Riolo

deceduto oggi all'Ospedale di Castelfranco Emilia.

Il trasporto della salma dall'ospedale avverrà il 17 Giugno, alle 18: il luogo di raduno dei parrocchiani sarà località Mulino di Riolo, alle 19, indi si proseguirà per la Chiesa Parrocchiale, ove il 18, presente il cadavere, alle 9 si canterà l'ufficio.

Per volontà del defunto nè pompe, nè fiori.

Riolo di Castelfranco 16-6-1938-XVI

TERZA EDIZIONE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA COPPA DEL MONDO

Italia Brasile 2 a 1

MARSIGLIA, 17 sera

Lo slancio superbo degli azzurri ha vinto anche la resistenza dei funanboli brasiliani. Sappiamo di avere dato un dispiacere non lieve alla moltitutine dei Marsigliesi che apertamente ha parteggiato pei Sud-americani, ma non ce ne doliamo. Era matematico, categorico che l'Italia vincesse. Il suo gioco fluido all'attacco, coriaceo nella mediana e addirittura granitico nell'estremo trio, non poteva avere riconoscimento diverso.

Si sapeva che i Brasiliani disponevano di una compagine pericolosissima; si temeva che il loro sistema di giuoco potesse scompaginare le nostre retrovie e imbrigliare gli uomini di punta. Nulla di tutto ciò. I giovanissimi nostri difensori hanno intuito il pericolo delle folate disordinate degli avversari ed hanno abbassato la saracinesca; gli avanti hanno compreso qual fosse il modo di sfuggire alle strette avversarie, ed hanno trovato la via della rete. Non è stata cosa facile questa, poichè è occorso tutto il primo tempo per smantellare le resistenze Brasiliane, e solo nella difesa la dinamite di Colaussi e il lanciafiamme insidioso di Meazza hanno trovato il modo di battere il prestigioso Walter

Se qualcuno volesse arricciare il naso perchè il punto di Meazza porta la sigla del rigore, si disil[illegible]; se mai rigore sacrosanto c'è stato, è quello che ha provocato Domingos. A questo punto può tornare utile muovere un rimprovero ai Brasiliani. La squadra americana ha giuocato in maniera ottima durante tutto il primo tempo, quando cioè vedeva ancora la possibilità di ottenere la vittoria contro i Campioni del Mondo.

Quando invece Colaussi ha fatto tramontare, o ha reso assai difficili tali speranze, i Brasiliani si sono abbandonati ai veri atti di furore rendendo assai difficile l'incolumità personale degli azzurri. Segno questo di assai scarsa maturità sportiva.

A parte ciò, come già è stato detto, la squadra Americana ha dimostrato di non avere assolutamente carpito l'ingresso in semifinale, e di essere degna continuatrice dell'Uruguay; forse insiste eccessivamente sul fraseggio e sull'accademia, ma non è un difetto perchè deve considerarsi come un sistema di giuoco. Può darsi che l'assenza di Leonidas abbia nuociuto all'attacco, ma siamo dell'opinione che col Foni e Rava di domenica nessun Leonidas avrebbe potuto fare alcunchè di buono. Infatti anche contro il Brasile la forza maggiore della squadra azzurra deve ritrovarsi nella difesa e più precisamente nella coppia dei terzini, in quanto Olivieri ha avuto un lavoro assai relativo, Foni e Rava, degni successori dei grandi terzini italiani da De Vecchi a Rosetta da Monzeglio a Calligaris hanno giuocata su di un medesimo piano di superlatività tecnica. Calmo e preciso l'uno, potente e veloce l'altro. Nella mediana il migliore è stato Locatelli brillantissimo ed alle prese con un avversario guizzante e pericoloso. Andreolo non è stato l'uomo di Parigi, specie nel primo tempo, ma ha disputato una gara assai encomiabile. Buono il lavoro di Serantoni.

Anche questa volta l'attacco non ha reso quanto era nelle sue possibilità, pur dimostrandosi realizzatore nei momenti necessari. Giavati ha impressionato per le sue velocissime fughe, ma non è sempre stato preciso nei passaggi e nei tiri a rete. Colaussi ancora timoroso per la distorsione, si è risparmiato, ma al momento buono ha trovato la strada buona, segnando un punto spettacoloso. Ferrari non è in forma. Quello che fu l'artista del passaggio, il cervello dell'attacco ha le idee annebbiate, e il suo rendimento è assai scarso. Se non si temesse che Chizzo potesse essere vinto dall'emozione e dall'inesperienza, potrebbe essere il sostituto nella partita di Parigi. Ottimo Piola anche se oggi non ha trovato la stoccata decisiva. Superiore ad ogni elogio Meazza vero artista del pallone e punta di diamante della nostra squadra.

Come già sapete il primo tempo si è chiuso a porte inviolate. Nella ripresa al 10' Biavati ha centrato un pallone perfetto che Colaussi ha infilato al volo nella rete Brasiliana. Al 15' una ennesima e gravissima scorrettezza di Domingos ai danni di Piola provocava un calcio di rigore. Meazza con tiro astuto realizzava.

Al 42' su mischia di calcio d'angolo, Romeo segnala il punto della bandiera pei Brasiliani

Arbitrava lo svizzero Wuthrich.

Asterischi

Non vogliamo assolutamente rubare il mestiere a nessuno, ma dovete riconoscere che in caso di morte del famosissimo Barbanera; il sostituto più degno è da ricercarsi nello scrittore di queste note.

* * *

Non avevamo predetto sin dall'inizio di questa terza Coppa del Mondo che le squadre finaliste sarebbero state quelle d'Italia e di Ungheria?

* * *

Non avevamo previsto che il Brasile per quanto funambulo e irruente avrebbe dovuto cedere dinanzi alla maggior tecnica degli azzurri?

* * *

Tutto ciò avevamo previsto e tutto ciò è avvenuto. Potrete osservare che non era eccessivamente difficile profetizzare tali eventi, perchè i soli logici.

* * *

Forse avete ragione, e perciò dirò che più che profeta sono un logico stringente. Più giusto è vero? Più giusto specie considerando che molti, troppi critici esteri hanno mancato di tale logica e di tale virtù profetica.

* * *

Però che cattiveria questo Brasile! I suoi componenti che avevano rallegrato gli albergatori con nostalgici canti del solatio paese, che si erano dimostrati buoni fanciulloni romantici, in campo si sono dimostrati veri diavoli.

* * *

Salti a pesce sull'avversario, tentativi di «galan» prese degne della famosa lotta giapponese, calci furibondi agli stinchi altrui, hanno costituito la più appariscente prerogativa di questa squadra!

* * *

A mio parere si sbaglia quando si dice che nel Sud America lo sport del Calcio ha raggiunto vette elavatissime. Si potrà dire che il calcio ha raggiunto tali vette, non lo sport.

* * *

Infatti per me il comportamento dei Brasiliani deriva da un senso assai rudimentale di ciò che si deve intendere per sport. Il senso di tale parola, implica una lealtà che i brasiliani non hanno avuto.

* * *

Per essere veri sportivi bisogna anche sapere perdere, e i Bianchi del Sud Americano hanno dimostrato di non possedere tale qualità, infatti tutte le loro inutili cattiverie sono cominciate quando già il pallone di Calaussi era entrato nella rete di Walter.

* * *

Ad ogni modo anche questo è passato. Avevamo un conto aperto sin dal 1928 con la scuola del calcio Sud Americano, e lo abbiamo regolato in maniera favorevole, anche se il pubblico Marsigliese non è stato eccessivamente contento.

* * *

Ora insistere bisogna, insistere perchè l'incontro che ci attende in finale è duro, duro assai, e gli Ungheresi non scherzano, lo hanno dimostrato chiaramente.

* * *

Non vogliamo diminuire il valore dei nostri sempre cavallereschi avversari, ma bisogna riconoscere che i Magiari sono stati assai fortunati nel calendario.

* * *

Prima una passeggiata di salute contro i giulivi componenti della compagine delle Indie Olandesi, giulivi perchè senza aspettarselo hanno potuto scroccare un viaggetto in Francia.

* * *

Poi un incontro di ordinaria amministrazione contro gli Svizzeri che hanno cercato di compensare ma inutilmente, con una buona dose di coraggio le deficenze tecniche e la stanchezza derivante dai due incontri giuocati contro la Germania.

* * *

Ed infine hanno rintuzzato le velleità della Svezia che credeva di essere di punto in bianco divenuta una grande squadra solo perchè aveva inflitto una severa lezione ai Cubani.

* * *

Il vero ed effettivo valore dei Magiari si vedrà quindi a Parigi contro l'Italia. Peccato che alcuni degli azzurri risentano e risentiranno delle carezze dei Brasiliani.

* * *

Noi però speriamo ancora tanto nelle doti morali degli azzurri. Forza Italia!

E. T.

CICLISMO

Bartali vince l'anello di Campione

Il richiamo esercitato dai più noti campioni d'Europa è stato fortissimo. Immenso pubblico ha assistito al complesso delle belle gare svoltesi sul magnifico anello stradale di Campione. Bartali, irriconoscibile dal Giro di Romagna si è imposto alla distanza, mostrandosi assai a punto per il Tour. Il Campione Toscano è venuto in luce verso il 20.o giro, quando la breve salita aveva smorzato numerosi entusiasmi iniziali.

Ecco i risultati delle gare:

Giro a cronometro, metri 1223: 1. Servadei in 1'37''4/5, media km. 45,100; 2. Kaers 1'38''; 3. Bartali 1'38''1/5; 4. Bini e Litschi 1'38''2/5; 6. Leoni 1'38''3/5; 7. Mallet 1'39''4/5; 8. Meulenberg 1'40''; 9. Bovet 1'40''4/5; 10. Canavesi 1'41''2/5; 11 Zimmermann 1'42''2/5; 12. Buchwalder 1'42''3/5; 13. Amberg 1'44''2/5; 14. Archambaud 1'45''.

Inseguimento Como-Ticino - Como (Romanatti-Introzzi) raggiunge Ticino (Soldati-Besana) dopo 8 giri, chilometri 9,780 compiuti in 14'12''4/5 alla media di km. 41,329.

Seconda prova: 1. Besana; 2. Soldati. Ritirati Introzzi e Romanatti.

Anello di Campione - Classifica generale: 1. Bartali p. 18, che compie i km. 36,714 del percorso in 55'11''1/5 alla media di km. 39,918; 2. Bovet, p. 14; 3. Buchwalder, p. 12; 4. Canavesi, p. 11; 5. Zimmermann, p. 9.

Girardengo convoca i prescelti per il Tour

CAMPIONE D'ITALIA, 16 sera

Subito dopo le gare sull'anello di Campione i corridori sono ripartiti per Milano. Il Commissario Tecnico della F.C.I., Costante Girardengo, ha diramato il seguente avviso:

« I corridori già selezionati per il Tour: Bartali, Bini, Servadei, Molio, Vicini, Rossi Giulio e Bergamaschi dovranno trovarsi a Torino per il Giro del Piemonte con i bagagli ed il materiale occorrente per la partenza per la Francia, che avverrà prima della fine del mese, in giorno che sarà destinato dalla F. C. I. nella prossima adunanza.

Dopo il Giro del Piemonte i selezionati rimarranno a disposizione del C. T. che li riunirà a Voltaggio. Essi rimarranno al concentramento fino al momento della partenza ».

La riunione di Bologna

La riunione al Velodromo Bolognese ha avuto un successo ottimo. Moltissimo pubblico ha assistito alle interessanti gare che hanno visto la superiorità della coppia Olmo-Guerra e dei professionisti Olmo, Guerra, Vignoli, Cimatti, Cinelli e Valetti, e fra i dilettanti Mazzesi e Ragusa. Nell'americana si sono avuti vari incidenti per cui si sono ritirati Battesini, Generati, Rigoni e Zucchini. Ecco i risultati:

Velocità allievi, metri 800: 1. Ragusa (200 metri in 15''4).

Individuale dilettanti e allievi metri 1000: 1. Mazzesi in 13'23''2/5.

Inseguimento a squadre m. 4000: 1. squadra Olmo, Guerra, Cimatti, Vignoli in 4'58'' (media km. 48,322); 1.a squadra Battesini, Bergamaschi, Borsari, Generati a 10 m.

Inseguimento a coppie b. 2400: 1. Valetti-Cinelli in 3'03''2/5, media chilometri 47,110; 2. DelCancia-Di Paco a 30 metri.

Americana km. 100: Olmo-Guerra in ore 2.27'53'', media chilometri 40.528, punti 36; 2. Valetti-Cinelli p. 19; 3. Di Paco-Del Cancia p. 13; 4. Latini-Bergamaschi a un giro.

I premi di traguardo sono stati vinti nell'ordine da Olmo, Fantini, Di Paco, Olmo, Generati, Guerra, Olmo, Guerra, Olmo, Maldini, Cinelli, Latini, Olmo, Di Paco, Di Paco, Cinelli e Cimatti.

IPPICA

Le corse di giovedì sera all'Arcoveggio

Giornata più che primaverile ha coronato la trentaduesima riunione serale all'ippodromo cittadino, svoltasi in un modo impeccabile con concorso di numeroso pubblico che si è vivamente interessato alle numerose prove in programma.

Il perno della giornata, Premio Lombardia (20.000 lire - 2.000 metri) è stato vivacemente disputato da otto cavalli cui si è imposto *Erulo*, guidato da Zinn, sul passo di 1.27,5 davanti a Ubaldo ed Augusto.

L'affermazione di *Erulo* è stato importata assai facilmente non avendo trovato avversari degni di contendergli la moneta e tale vittoria ha chiuso la serie dei premi allevamento del programma estivo.

La giornata serale ha avuto inizio con Premio Treviglio in cui *Ciprane*, condotto da R. Ossani, soffiava in arrivo la moneta ai pensionati della Scuderia Pogliani.

Mentre nel Premio Rogoredo riportava una facile vittoria *Clori* seguito da Nicone, nel seguente Premio Codogno si caratterizzava la sorpresa di *Doria*.

Il Premio Magenta indicava vincitore, dopo un rapido susseguirsi di trottatori al comando, *Vimercate* seguito da Dialj ed Axum.

Adrigat guidato da Rodolfi, veniva a caratterizzare la sorpresa nel Premio Varese, resistendo tenacemente sull'arrivo a Tiburzio.

Il Premio Monza, scisso in due divisioni, offriva lotta incerta ed assai movimentata terminata con la vittoria di *Fausta* nella prima e *Ragno* nella seconda.

Il doppio vincente al totalizzatore della quinta e settima corsa, *Adrigat-Ragno* ha fatto ascendere il dividendo a 345 lire.

B.

Brevi

A Bucarest si sta svolgendo il concorso ippico internazionale. Nella Coppa delle nazioni, vinta dal tenente Busnel (Francia) il Capitano Intuerrez (Italia) si è classificato 4.o. Il premio della Società Ippica Romena è stato vinto dal tenente Purckerca (Romania) e l'Italiano Coccia si è piazzato terzo.

Ad Ascot la classica corsa per la coppa d'oro è stata vinta da Flares, 2.o Buckleigh, 3.o Senor. Erano presenti i Sovrani.

A Catania si sono iniziati i campionati nazionali assoluti di pattinaggio a rotelle con una gara per squadre maschili, svoltasi su un percorso di Km. 20, che è stata vinta dalla squadra della G.I.L. di Catania; 2.a Squadra B. della G.I.L. di Catania; 3.a Squadra Men Sana di Siena.

A Forlì si sono iniziate le gare di tiro a volo per la coppa del Duce con la disputa del tiro Romagna. Il 1.o premio è stato diviso tra Paoli di Firenze e Massani di Firenze e Calestani di Colorno.

A Torino nella riunione nazionale di atletica femminile, per la disputa della seconda Coppa Principessa di Piemonte, la squadra della Venchi-Unica ha migliorato il primato Italiano della Staffetta 4 per 400 portandolo da 51'' e decimo a 50'' e 1 decimo.

A Bologna in una partita amichevole, la squadra locale ha pareggiato (2-2) col Modena. Entrambi le compagini erano rimaneggiate. I punti sono stati segnati da Fedullo e Puricelli pel Bologna, da Malagoli II e da Carta pel Modena.

A Milano nella riunione pugilistica al teatro Dal Verme, l'Italiano Orlandi ha battuto il Belga Wonters ai punti. Nella stessa riunione Dejajna ha battuto Prior.

Ad Ascoli Piceno la corsa di fondo di Km. 15 è stata vinta da Lippi davanti Di Mario e Morelli.

A Mantova si è disputato su di un percorso di Km. 230 il Campionato Italiano degli Indipendenti vinto dal faentino Lazzarini dinanzi a Chiappini e Boffa.

Il campionato nazionale dei maestri di scherma ha visto la vittoria del romano Perno nella sciabola.

Il Collegio Aeronautico di Forlì incomincierà a funzionare in ottobre

FORLI', 17 sera

Il Ministro Segretario del Partito, di passaggio dalla nostra città diretto a Treviso, accompagnato dal Federale, ha visitato l'altro giorno i lavori già molto avanzati del costruendo grandioso edificio per il Collegio Aeronautico. S. E. Starace si è vivamente interessato di ogni particolare relativo alla importante realizzazione e si è assicurato che i lavori siano affrettati in modo da rendere possibile il funzionamento del nuovo istituto a far tempo dal prossimo mese di ottobre.

Premi per lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno

ROMA, 17 sera

S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, su conforme parere della Commissione Interministeriale Autogassogeni istituita per lo studio e lo sviluppo dell'autotrazione a gassogeno, ha concesso 41 premi di acquisto, ai sensi dell'art. 2 del R. D. L. 5 luglio 1934, n. 1445, ad altrettanti proprietari di autoveicoli nuovi, di fabbricazione italiana appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

Violenti cicloni in Alsazia

PARIGI, 17 sera

Un vero ciclone si è abbattuto su differenti regioni dell'Alsazia, specie nell'alto Reno e nella vallata di Munster, dove ha provocato considerevoli danni alle case e ad alcune fabbriche; il raccolto è stato distrutto in seguito di vere trombe d'acqua, che si sono rovesciate sui campi.

FIAT

Il lavoro e la famiglia

Anche il progresso automobilistico si sviluppa sotto i due segni essenziali di ogni umano progresso nazionale e sociale: il lavoro e la famiglia. Per diventare strumento di lavoro l'automobile si è fatta utilitaria: non più macchina difficile, costosissima, mezzo di bravura sportiva e privilegio dei ricchi. Per diventare sempre più famigliare, a servizio della famiglia, nella città, nel viaggio, nel diporto, l'automobile deve riunire alle caratteristiche utilitarie dell'economia e della facile guida, la dote della capacità massima, dei molti posti comodi.

La Fiat, che ha dato all'Italia l'auto del lavoro - dalla Balilla alla « 500 » e alla « 1100 » - presenta ora la vettura famigliare per eccellenza, la vettura per la famiglia numerosa, ampliando la « 1100 » su un telaio appositamente progettato. Lo stesso motore impeccabile, la stessa sospensione perfetta, la medesima modernissima tecnica, ma **6-7** posti invece di 4.

Provatela! La perfezione tecnica della macchina e l'ottima guida non vi recheranno sorpresa avendo già esperimentato le qualità della 1100 4 posti. Vi sorprenderà l'ampiezza della vettura, come vi si sta comodi anche nei posti posteriori, sul divano e sui due strapuntini, com'è agevole entrarvi ed uscirne. Vi sorprenderà il poter viaggiare così comodamente in tanti, con tutti i vostri figli, su una grande vettura che è una vettura utilitaria: **la prima utilitaria a 6 posti.**

la "6 posti" che consuma meno di 10 litri per 100 Km.

1100 6 posti — **la 6 posti utilitaria**

SABATO 18 GIUGNO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 139

Dal Grappa al Montello dal Piave alla Laguna

(Rievocazioni di un "corrispondente di guerra,,)

MONTELLO, giugno.

Anche oggi come vent'anni fa grande movimento su tutta l'antica fronte di battaglia dall'Astico al mare. Ma che diverso tramestio e sopratutto quale diverso paesaggio. Oggi è tripudio di popolo e serrata marcia di vittoria dei reduci e delle reclute. Allora era la calma disciplinata, legittima trepidazione del popolo rurale rimasto a contatto delle trincee a mietere con la maschera antigas appesa al collo. Oggi sono le folle gioiose che sciamano ovunque fraternizzando coi reduci e onorando i Morti. Allora erano le colonne ordinate e interminabili degli autocarri che portavano le Brigate e le Divisioni al fuoco; oggi sono autocorriere e automobili innumerevoli che dànno alle strade di campagna un traffico di città.

Ma come allora, oggi qui è tutta Italia che vive e vibra per la sua vittoria.

Tutto nuovo

I reduci che vengono da lontano, soprattutto quelli che ritornano per la prima volta, sulle prime restano interdetti e delusi di non trovare la Brenta, il Grappa, il Montello, la Piave di vent'anni fa e quasi non li riconoscono e stentano a comprimere e ad allontanare l'istintivo e indistinto dispetto di vedere la vita trionfante sulla morte, dopo avere cancellato tracce e trincee, trofei e rovine che furono i testimoni del loro sacrificio e del loro valore.

I monti, i colli, le campagne, i fiumi sono quelli; il paesaggio è quello, eppure tutto è mutato; il volto delle cose è diverso come diverso è il volto e lo spirito degli uomini. Paesi nuovi, case nuove, strade asfaltate e agghindate, là dove non c'erano che rovine, trincee, reticolati, sacchi a terra, sconvolgimento e desolazione. Perfino i piccoli cimiteri di guerra, che s'improvvisavano sotto il fuoco sui campi di battaglia, sono scomparsi e per il combattente erano la unica cosa viva che restava sullo sterminio insanguinato della battaglia.

Ecco qua sul Montello, per esempio, come del resto sull'Altipiano, sul Grappa e tutto lungo la Piave, scomparse tutte le tombe isolate e i piccoli cimiteri che segnavano il flusso e riflusso della guerra. Restano delle lapidi certo eloquenti, ma svigorite dall'allontanarsi del Caduto che qui ancora caldo del suo rorido sangue aveva trovato il suo sasso e la sua zolla.

Anche il cenotafio di Baracca è vuoto. L'Asso degli Assi vive tra le Medaglie d'Oro della sua Lugo di Romagna, che le volle tutte unite nel suo Sacrario, perchè in perpetuo ardessero accanto ai domestici focolari.

La Torre dei Morti

Ed ecco qua maestoso candido imponente il Mausoleo alzato su Nervesa della Battaglia, come insegna gigantesca della sua guerriera nobiltà. E' la Torre dei Morti, tronca, leggermente rastremata a piramide, che s'estolle da un ciclopico dado, il quadrato dei Morti, con falsoportico dorico nel prospetto e pareti a feritoia. Il montare delle scalee dà anche maggiore maestà al mammellone del colle che lo sorregge. L'architettura è del Nori di Roma, opera indubbiamente egregia, ma non convincente, spaesata, si direbbe quasi rettorica, mentre qui la più alta delle eloquenze viene dalla più umile delle pietre. Sono i Morti che dànno gran voce a questo loro maniero il quale raccoglie gli echi del vastissimo orizzonte e abbraccia il panorama intero della Piave tre volte sacra alla vittoria.

Come sarebbe stato bello, per me, rialzare dalle rovine la storica millenaria Abbazia di Nervesa, che avrebbe evocato nell'epopea della Piave la fede e le glorie e l'arte di queste contrade sacre alla Patria. Sul resti d'un suo antico affresco della recente ruina s'intravvede ancora Cristo risorto. e di un'antica iscrizione non resta che un dolce Nome: ...Jesus.

Come sarebbe stato trascinante e commovente che di qui in questo Nome i Morti che sono vivi alla Patria sventolassero il labaro trionfale dell'immortalità.

Più modesto, come proporzioni, e quasi nascosto nella pianura tra pini e pioppi, platani e ontani, è l'Ossario di Fagarè dovuto all'architetto Dal Fabbro di Belluno, lo stesso che per i Morti del Novegno ha costruito a Schio il mirabile quadriportico della SS. Trinità.

Un'esedra a nove fornici è serrata fra due maestosi avancorpi sopra i cui attici volano stilizzate le vittorie. Nel fregio del portico elissoidale si legge: « Il Piave mormorò — Non passa lo straniero ».

Ai fianchi incorniciati nel marmo e protetti da cristalli, i resti dei calcinacci sui quali sono incise le celebri iscrizioni dei fanti sui casolari in rovina: « O tutti eroi al Piave, o tutti accoppati ». « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora ». *Son le uniche autentiche reliquie che rimangono di quei giorni di battaglia e insieme all'altare che incontra la fuga di arcate traforate dai loculi imprimono al Monumento un carattere sacro e un'austerità commovente.*

L'Osservatorio del Re

Solo nella penombra di quel chiostro dei Morti, come nella cripta solenne dell'Ossario del Montello si può ricostruire il paesaggio d'allora e rivivere lo spirito della battaglia che fu il prefazio di sangue di Vittorio Veneto.

Anche l'Osservatorio del Re — dove allora mi accolse il Gen. Vaccari, leggendario Eroe di Nervesa più vivo che mai nel ricordo di queste popolazioni — non ha più l'espressione di allora, sotto il verde riflesso com'è del pampineo ammanto, mentre era così fuso sotto al fuoco all'austerità carsica dello zebrato Montello.

Non dico poi dei paesi. Tutti rifatti e non tutti con gusto, nuovi ancora adesso, diversi anche là dove, come a Nervesa, si volle ricostruirli, ripetendo il motto di Venezia per il suo campanile, « dove era e com'era ». *Non si è riusciti a suscitare lo spirito antico e ancora spesso non gli si è impresso un carattere nuovo.*

Dove sono i paesi d'allora?

Duro fatica a ricostruirmi i lineamenti di paesi pur tante volte attraversati da giugno a novembre del 1918, quando il fuoco li colava e discioglieva a vista d'occhio, come il succedersi e il mutarsi di una visione cinematografica.

Dove sono le chiese sventrate, i campanili svettati, i municipi crivellati e zoppi, le scuole trasformate in ridotte, i casolari in capisaldi, i fossi in trincee, le capezzagne in camminamenti, i gelsetti in cucine da campo, le olmate in batterie, gli argini in ispalti? Del resto dov'è anche la Treviso di allora, quasi deserta, crivellata dal cielo, rombante di guerra, la Treviso del Vescovo Longhin onnipresente fra i soldati e fra il popolo, la Treviso di Suor Bertilla dell'Ospedale Militare che sta per essere domani la Suora Santa della nostra guerra? E San Donà di Piave, linda, ampliata frementе di traffici, che cosa conserva più delle ore della sua vera gloria quando s'offerse in olocausto per la sua Venezia?

Le Fiandre venete

Quella poi che è addirittura irriconoscibile è la zona del basso Piave tra la Piave Nuova e la Piave Vecchia, da S. Donà a quella che in guerra si chiamava Cavazuccherina ed oggi è Jesolo, fino a Cortellazzo alle foci del Piave. Era tutto un pantano, un groviglio di canali e di trincee, un acquitrino malarico e una cinerea barena. Queste sono state le nostre Fiandre e Venezia si difese qui, donde fino allora le veniva con i lenti barconi mattutini il pan di Piave croccante e biondo sapido ancora di spiga gramolata e integrale.

Adesso è il bosco Parrasio della bonifica lagunare, tutto un immenso frutteto e vigneto: e ad ondeggiare non sono che le messi, i pantani son orti, le ridotte sono sostituite dai silos, le caverne in lindi casolari rurali, capisaldi in fattorie, un trionfo della natura e del lavoro.

E' un trionfo dello spirito, inscindibile con il carattere laborioso di queste popolazioni venete esemplari nella guerra come nella pace.

Disegno romano e tenacia veneta

Dove erano crollate sono risorte le chiese; qui sono sorte con la bonifica e costituiscono i suoi centri di irradiazione spirituale.

Più volte è venuto qui ad aprirle al culto il Cardinale La Fontaine, il Patriarca della guerra; e nella fattoria dei fratelli Soldati al margine della Piave Nuova trovo traccia anche nel passaggio benedicente del Cardinale Canali, che, dice una lapide, «ammirò — nella laguna riscattata al Piave — il disegno romano la veneta tenacia — propiziando feconda — sul solco dell'uomo — la benedizione di Dio».

Rivive così nell'agricoltore della Piave lo spirito dei soldati-marinai del reggimento « San Marco» *che, con i fanti, costituirono il presidio eroico di questi margini lagunari della Serenissima, la quale oggi associa gli Eroi del Mare a quelli del Piave, quelli del Montello a quelli del Grappa. Spirito cristiano e per ciò stesso romano e imperiale. Sulle tombe dei Prodi del lido jesolano un gradino d'altare salvato dalle rovine dice ancora:* « Dic viator Romae nos te hic vidisse jacentes — Dum sanctis patriae legibus obsequimur ». « *Viandante, va a dire a Roma che qui ci hai visto morti per obbedire alle sacre leggi della Patria!* ».

Giuseppe De Mori

Scritta murata nell'Ossario di Fagarè

Il Principe di Piemonte

inaugurerà a Torino la Mostra del Gotico

TORINO, 17 sera

S. A. R. il Principe di Piemonte ha stabilito per la terza decade del corrente mese la data d'inaugurazione della Mostra del Gotico e del Rinascimento, alla quale interverrà personalmente.

La Mostra è allestita nel palazzo Carignano, e squadre di operai lavorano attivamente per mandarla a compimento. Speciali riduzioni ferroviarie sono accordate per favorire l'afflusso dei visitatori alla Mostra che si preannuncia interessante e certamente ancora superiore a quella del 600 e 700, che riportò così lusinghiero successo.

I vessilli della Vittoria adunati a Treviso

(Seguito della prima pagina)

La città ha ricevuto stasera, in un'atmosfera di ardente entusiasmo e vivissimo giubilo, i primi scaglioni delle gloriose bandiere, i labari dei reggimenti Fanteria, Bersaglieri, Alpini, reparti d'assalto, Cavalleria, Artiglieria, Carabinieri, Granatieri, Genio, Finanza, corpo sanitario e automobilistico, che venti anni fa hanno partecipato alla battaglia del Solstizio.

Tutti i muri delle case ed i parapetti dei ponti, le colonne ed i poggioli, sono scomparsi sotto mille e mille tricolori, sotto le innumeri scritte inneggianti al Re e all'Esercito, sotto i manifesti recanti il saluto della cittadinanza all'Ospite Augusto e sotto i grandi ritratti del Re e del Duce.

L'arco di trionfo eretto a Porta Altinia quasi ultimato presenta un aspetto imponente: dalla torre del palazzo del Governo, pende un immenso orifiamma rosso recante la scritta «Viva il Re». Il palazzo dei Trecento, ha pure orifiammi tricolori recanti fasci littori pendenti da ogni finestra. In pochi giorni anche la sola illuminazione straordinaria è stata radicalmente mutata, cosicchè Piazza dei Signori e numerose altre, sono apparse stasera sotto un fulgore nuovo intensissimo.

A questa magnifica preparazione fa riscontro l'entusiasmo della cittadinanza, che ha fatto ala stasera, alle prime numerose bandiere ricoprendole letteralmente di fiori e salutandole con grida altissime di evviva, e battimani incessanti che si sono levati ininterrottamente al cielo a dire la riconoscenza, il giubilo e l'amore di questo forte popolo trevigiano alle Forze armate della Nazione.

Treviso ha voluto riprendere per la circostanza l'aspetto eroico di venti anni fa ospitando grossi cannoni sotto le arcate della Loggia dei Trecento e nelle mitragliatrici svettanti dall'alto della scalea che immette al salone dei Trecento.

Nel Salone dei Trecento

Le massime autorità cittadine hanno salutato per prime le gloriose insegne giunte con treno speciale alle 18.20 mentre le fanfare militari eseguivano gli inni della Patria e le formazioni militari presentavano le armi. Formatosi rapidamente il corteo preceduto dalla musica del 55.o Reggimento di fanteria e dalle formazioni militari, le 100 e cento bandiere, i labari in imponente quadrato hanno sfilato seguiti dalle autorità e dalle associazioni di arma per il corso principale gremito di folla plaudente giungendo rapidamente in Piazza dei Signori nereggiante di folla. Lungo tutto il percorso la cittadinanza ha fatto incessanti lanci di fiori salutando romanamente le gloriose bandiere molte delle quali ridotte a brandelli e decorate di medaglie d'Oro sono state quindi recate nell'ampio salone dei Trecento dove sono state poste in apposite rastrelliere con le indicazioni del corpo. Il salone addobbato per la circostanza e abbellito da piante ornamentali reca di fronte all'ingresso principale la bella Vittoria alata dello scultore concittadino Martini.

Alle 19.30 per l'arrivo del secondo scaglione di bandiere la città ha rinnovato l'entusiastica accoglienza, accompagnandole lungo il tragitto tra il più ardente entusiasmo.

Abbiamo visto molti occhi lucidi di pianto al passaggio di queste coorti eccezionali di gloria: abbiamo visto sporgersi mille mani nella speranza di poter toccare un lembo di questi drappi che racchiudono in ogni filo un episodio di valore e abbiamo raccolto in cuore tutta questa gioia fatta di commozione.

L'accorrere del popolo ammesso ieri sera alla visita delle bandiere è durato ininterrottamente fino alle 24. Si calcola che varie decine di migliaia di cittadini siano sfilati davanti alle gloriose bandiere.

Domattina alle 9 le Autorità converranno tutte sul Montello al Monumento Baracca dove S. E. mons. Bartolomasi celebrerà la S. Messa.

A sera la provincia inetra si riverserà sul Montello e lungo le sponde del Piave per assistere alla fantastica rievocazione della storica battaglia.

Per disposizione di S. E. mons. Vescovo tutte le campane delle chiese di città e diocesi suoneranno contemporaneamente per dieci minuti dalle 23.10 alle 23.20.

Il saluto del Podestà al Re Imperatore

Ecco il manifesto del Podestà:

« Cittadini! Ritorna tra noi nel ventennale radioso il Re Soldato. Gli sono intorno gli augusti Principi, fiore della stirpe, i condottieri artefici della grande epopea, le bandiere degli invitti reggimenti, le insegne del Littorio e l'anima tutta del popolo italiano, il passato e il presente qui convergono in un'unica luce di gloria e mentre lo spirito dei morti aleggia nel cielo della Patria sfolgora nel solstizio con la fulgida vittoria del Piave la gloria imperiale di Roma.

Popolo di Trevisoé! Questa giornata è premio degno al martirio della tua città.

In un grido di esultanza e di fierezza saluta il Re invocato nelle ore del tuo calvario, il Re della guerra e della vittoria, impavido e sicuro mallevadore delle sorti della Patria nelle ore perigliose come nelle ore del trionfo.

Portato sull'ala di queste bandiere giunga questo grido al Duce, guida infallibile del destino di Italia e gli dica che ogni alba del Piave attende il suo comando. Viva il Re!

Il Podestà Italo Candiago ».

Il Segretario del Partito al Campo Piave

Nel pomeriggio di oggi di ritorno da Redipuglia, S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal Federale di Treviso, si è recato a Nervesa della Battaglia ove ha reso omaggio al monumento ossario che raccoglie le salme di 12 mila caduti in guerra.

Egli ha quindi visitato la Casa del Fascio di Nervesa ove, accompagnato dal Segretario Politico e dal Vice Segretario, si è reso personalmente conto dell'efficienza dei vari uffici intrattenendosi particolarmente nella sala in cui è stata sistemata in questi giorni una piccola raccolta di cimeli di guerra rinvenuti sulle sponde del Piave.

Il Segretario del Partito ha quindi visitato il campo Piave soffermandosi ad ispezionare i reparti della Gil. S. E. Starace ha recato il suo cameratesco saluto a tutti i partecipanti al Campo Piave, Mutilati, militi e giovani del Littorio, ha rievocato la battaglia del Montello nella quale ancora una volta rifulse l'insuperato valore del soldato italiano. Ha ricordato quanta parte ebbe il Duce nell'incitare gli italiani alla resistenza e alla riscossa. Ha concluso affermando che veterani e giovani, fusi in una sola volontà, costituiscono la più salda garanzia per la rivoluzione delle Camicie nere.

Le parole del Segretario del Partito hanno dato luogo ad una ardente manifestazione di entusiasmo e di devozione al Duce che si è protratta fino a quando S. E. Starace ha lasciato il campo.

Starace alla Federazione fascista

Il Segretario del Partito ritornato a Treviso si è recato presso la Federazione fascista ove è stato accolto dai gerarchi e funzionari addetti al consueto lavoro.

Egli ha rivolto ai più diretti collaboratori del Federale il suo compiacimento per l'attività svolta e per i risultati conseguiti esortandoli a intensificare il lavoro in ogni settore per corrispondere alle esigenze dei tempi nuovi segnate dal ritmo costruttivo e infaticabile del Duce.

IN ESTREMO ORIENTE

La continua minaccia dello Yang-Tse

per la rottura delle dighe

La provincia dell'Honan sommersa

SCIANGAI, 17 sera

I giapponesi stanno facendo enormi sforzi per riparare le fratture operate dai cinesi negli argini del Fiume Giallo. Numerose squadriglie di apparecchi da borbardamento riforniscono genieri ed operai dei materiali necessari lanciandoli dall'alto a mezzo di paracadute. I nipponici con l'aiuto di migliaia di contadini e di terrazzieri, hanno potuto in vari punti creare delle dighe provvisorie impedendo in tal modo che l'invasione delle acque assuma proporzioni sempre più allarmanti.

Da sei giorni intanto piove dirottamente e le acque ingrossatè nel corso superiore del fiume, non hanno avuto ancora il tempo di giungere a valle, ciò che si verificherà entro la settimana prossima. Il corso del fiume sta mutando rapidamente.

Intanto secondo le ultime informazioni, il Fiume Giallo è straripato fino a ottanta chilometri a sud di Kaifeng, sommergendo progressivamente la pianura dell'Honan, la principale produttrice di grano in Cina.

Le truppe cinesi impediscono i lavori ed hanno ucciso già finora una decina di ingegneri militari nipponici.

Il Governo di Pekino ha pubblicato stamane un proclama col quale deplora la dolorosa rottura degli argini e rileva la necessità di mettere al più presto un termine al conflitto nippo-cinese.

Secondo calcoli approssimativi, circa mezzo milione di persone sono senza letto finora. Gli annegati si contano a migliaia, e a migliaia le abitazioni rurali sommerse e distrutte. Un fiume di circa 16 chilometri di larghezza minaccia di congiungersi allo Yang-Tse attraverso i laghi a nord di Nankino e al grande canale. Le autorità giapponesi continuano ad affermare che la rottura degli argini è opera delle truppe cinesi, rottura che sarebbe avvenuta il giorno 11 giugno.

La partenza di S. E. Mons. Cicognani per la Spagna Nazionale

BRISIGHELLA, 17 sera

(g. c.) Non ostante fosse stata tenuta celata l'ora della partenza, una folla numerosa di amici e di ammiratori si è data convegno alla stazione ferroviaria giovedì scorso per rendere omaggio a S. E. Rev.ma Mons. Gaetano Cicognani recentemente nominato da S. S. Pio XI Nunzio Apostolico nella Spagna Nazionale a Salamanca — che ha lasciato la natia Brisighella diretto a Firenze onde proseguire per Ventimiglia.

Quando il treno si è mosso i presenti hano salutato con reiterati applausi Mons. Cicognani che ha risposto impartendo la pastorale benedizione.

L'Arcivescovo Cicognani giunto a Firenze ha ripreso il viaggio per Genova. Dopo la sosta notturna nella Dominante il Nunzio Apostolico è ripartito nel pomeriggio per Ventimiglia da dove raggiungerà sabato prossimo la Spagna Nazionale.

Dopo il suo arrivo in Spagna S. E. Mons. Cicognani presenterà al Gen. Franco le lettere credenziali.

Nella stessa giornata giungerà a Roma e l'Ambasciatore della Spagna Nazionale accreditato presso la Santa Sede.

Lontana scossa sismica

segnalata da P. Alfani

FIRENZE, 17 sera

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica che questa notte, alle 3.28'11", si è avuto l'inizio di una lunga ed importante segnalazione di terremoto lontano, di origine probabilmente orientale. La regione colpita si trova a 11.300 km. di distanza dall'Italia e i tracciati raggiungono l'ampiezza di 12 cm. Gli strumenti sismici sono rimasti perturbati per quasi tre ore.

A Siena l'Osservatorio Geodinamico del Liceo, conferma che gli apparecchi hanno segnalato un terremoto la cui distanza approssimativa è calcolata di 10 mila chilometri. La segnalazione iniziatasi alle ore 3,28'9", è andata estinguendosi verso le ore 5.

* * *

Anche gli apparecchi sismografici del ...nonico comm. Poggi, hanno registrato ieri alle ore 3,28'8" una scossa di terremoto con epicentro alla distanza di km. 11.400. La registrazione si è protratta per oltre due ore sugli apparecchi.

Vecchio garibaldino deceduto a Buenos Ayres

BUENOS AJRES, 17 sera

E' deceduto in questa città, dove si era stabilito da 65 anni, il garibaldino Enrico Botti, nato a Firenzuola d'Arda nel 1844 e che aveva partecipato alla campagna del 1866.

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 15 giugno	BOLOGNA Chiusura 17 giugno	MILANO Chiusura 15 giugno	MILANO Chiusura 17 giugno
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c.	100,—	94,80	94,75	94,77	94,80
id. 5% f.m	100,—	94,95	94,90	94,90	94,87
Redim. 5% c.	100,—	94,50	94.50	94.45	94,45
Red. 5% f.m.	100,—	94,65	94,70	94,62	94,55
Rend. 3½%	100,—	74.65	74.65	74.65	74.60
Red. 3½%	100,—	70,85	70,80	70,80	70,75
B.T. 1940 5%	100,—	101.45	101,40	101,37	101,37
B.T. 1941 5%	100,—	102,45	102,50	102,37	102,40
B.T. 1943 4%	100,—	91,65	91,65	91,65	91,70
B.T. 1944 5%	100,—	98,65	98,65	98,75	98,72
P. Ven. 3½%	100,—	88.35	88,35	88,32	88,32
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	472,—	472,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	455.50	455,—
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	463,50	463,50
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	512.50	512,50
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	565,—	563,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	505,75	505,75
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	82.10	82,10
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	500,25	503,50
C.F. Bol. 5%	500,—	455,—	455.—	—,—	—,—
id. 4% ord	500,—	411,—	410,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	428,—	427,50	428,—	428,—
F.Ven. 4% o.	500,—	421,—	420,—	420,—	419,50
F.Ven. 4% c.	500,—	431,—	432,—	432,50	432,—
Fond. Milano 4% ord	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	441,—	441,—
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	426.50	426,50
C. Fondiar Roma 4% or	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	419,75	419,75
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	495,50	495,50
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	494,50	494.50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	505,50	505,50
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	502,50	502,50
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	504,—	503,50
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	503,50	503,—
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	495,—	494,50
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	3780,—	—,—	3800,—	3795,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	480,—	480,—
Meridion.	500,—	775,—	777,—	774,—	779,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	51,25	52,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2725,—	2750,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	505,50	505,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3090,—	3090,—
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	82,75	83.75
Snia Viscosa	230,—	379,—	387,—	380.—	387,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	203,50	206,50
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	201,—	213,—
Montecatini	100,—	143,50	144,50	143,75	144,25
Fiat	200,—	408,—	410,—	406,—	411,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	331,50	333,—
id. post.	—,—	—,—	—,—	275,—	278,—
Adr. Elettr	100,—	214,—	216,50	214,25	217,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	425,—	425,50
Terni	200,—	218,—	219,—	219,50	221,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	179,—	180.—
Eridania	250,—	—,—	—,—	480,—	480,—
Emil.Es.El.	—,—	518,—	522,—	520,—	520,50
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	605,—	603,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	82,—	87,—
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	198,—	199.—
M.teAmiata	—,—	665,—	668,—	670,—	683,—

CAMBI	15 giug.	17 giug.		15 giug.	17 giug.
Parigi	53,—	52,95	Berlino	763.36	763,36
Londra	94,57	94,47	Bruxelles	322,30	323,45
New York	19,—	19,—	Praga	66,21	66,21
Zurigo	436,75	436,35	Amst.dam	1055	1054

Vivere bene spendendo solo lire 400 mensili

in ambiente signorile e distinto, POSSONO, dal 15 OTTOBRE 1938 al 15 GIUGNO 1939 TUTTI COLORO che prima del 31 Agosto 1938 p. v., avranno acquistato N. 10 Azioni da L. 100,— della SOC. «CHARITAS» Proprietaria della VILLA SAN CAMILLO del Forte dei Marmi (Lucca).

Nel prezzo della pensione è compreso tutto, Riscaldamento, Servizio, e mezzo litro di vino o di latte al giorno, diviso fra i due pasti principali.

La magnifica ed ospitale VILLA SAN CAMILLO di Forte dei Marmi, è la Casa ideale nei suddetti mesi per le persone di età, per i Pensionati, Coniugi soli ecc. Trattamento familiare ed assistenza fraterna in caso di bisogno.

50 Posti disponibili - prenotazioni, schiarimenti e richieste indirizzarle al Sig. Rag. G. Lamperi - Direzione Villa San Camillo - Forte dei Marmi - accludendo nella corrispondenza L. 1 in francobolli.

PILLOLE DI S. FOSCA o del PIOVANO

DUE SECOLI DI CRESCENTE SUCCESSO. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritte nella Farmac. Uffic. Ital.

Un astuccino di 6 pillole **L. 0,70.** Richiederlo alle Farmacie locali: Una scatola di 50 pillole **L. 3,50,** presso ogni importante Farmacia o inviando vaglia di **L. 4,50** alla:

Farmacia PONCI - Venezia

Aut Pref Venezia 11-2-28-VI

Agricoltori!

Premunitevi contro il rischio della **GRANDINE,** fra tutti il più pericoloso e frequente.

La difesa è una sola: l'assicurazione.

Il premio di assicurazione Grandine è la spesa più utile, poichè vi dà la tranquillità sulla minaccia più insidiosa per i vostri raccolti.

Ricordatevi che il più piccolo ritardo nella stipulazione della polizza «Grandine» può cagionare un irreparabile danno.

Per assicurare i vostri prodotti contro la Grandine, rivolgetevi per tempo agli Agenti della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona:** essa dispone di un scelto corpo peritale e liquida i danni con sollecitudine.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie, distribuite in tutta Italia.

Curatevi con lo Jodio nascente **VIVIODO** contro linfatismo, glandole, adenoidi, gozzo dei montanari.

Jodio nascente **VIVIODO**

E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume

Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie.

Pubblicità autor. Pref. Milano N. 20173

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

MOLTO CALDO ? POCO ALCOL

bevete - **APEROL** - poco alcolico - dissetante - BARBIERI padova

Il Pane è l'alimento completo e pronto e piace a tutti

IL SUGÒRO è il condimento completo e pronto che si adatta a tutti i gusti

Come il pane che non manca mai su nessuna mensa, così **il SUGÒRO** non deve mai mancare in nessuna cucina per condire e preparare istantaneamente e squisitamente: pesce, polenta, trippa, riso, uova, brodo, spezzatino, pollo, coniglio, pasta asciutta, fagioli, piselli, legumi, ecc.

SUGÒRO

NORMALE O CON FUNGHI

vi dà tutto in un momento: sugo, salsa e condimento

SUGÒRO

NECESSARIO SEMPRE È INDISPENSABILE IL VENERDÌ